

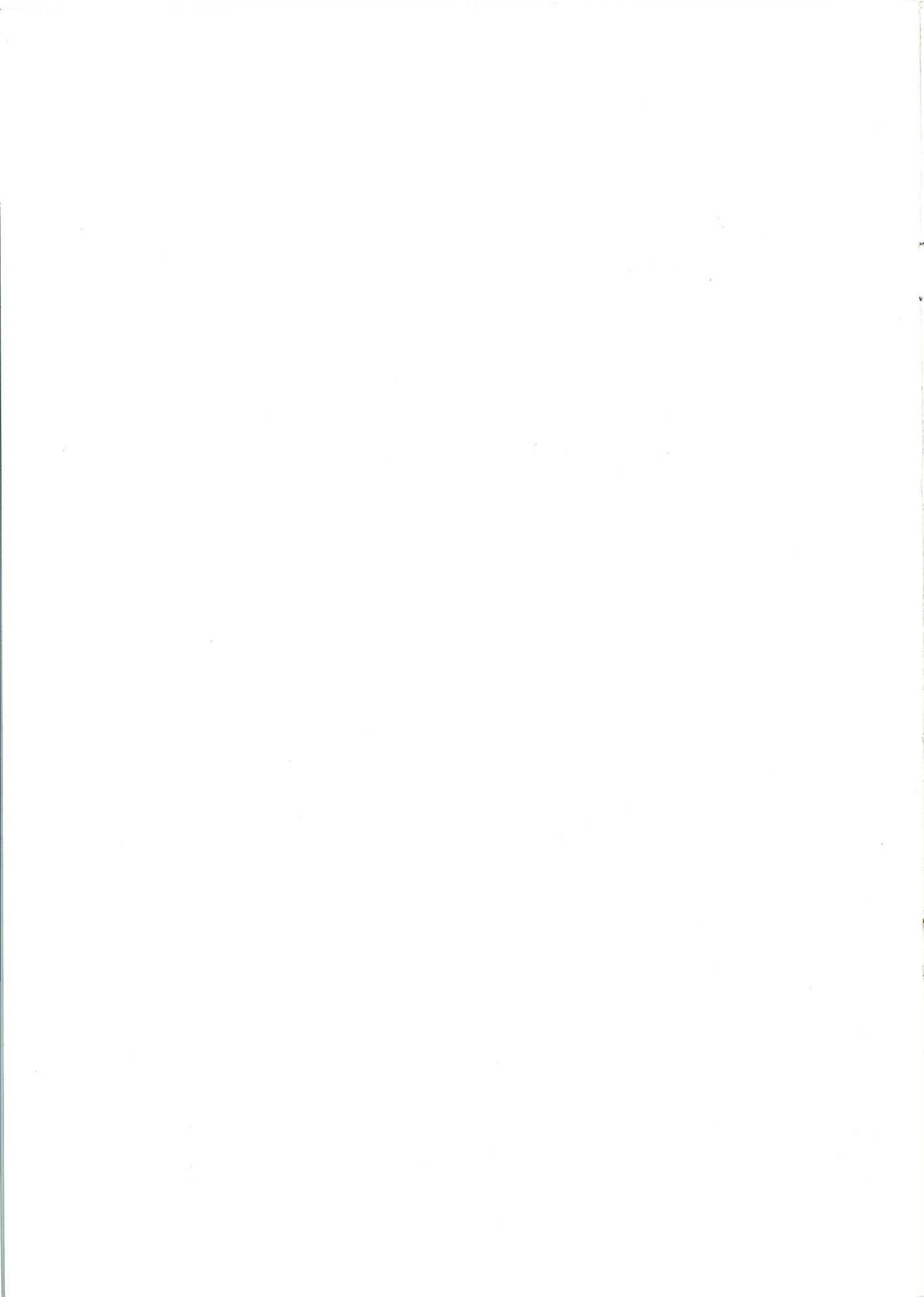
# Les Laures

COMUNE DI **BRISOGNE**



**TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE DEL COMUNE DI BRISOGNE**

*n. 2 • gennaio 1992*



*Les Laures*

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE n°6/91  
del 08-07-1991

Direttore responsabile: **Gianni Rigo**

COMITATO DI REDAZIONE

**Zanardi Guido** - coordinatore della redazione

**Zulian Piero**

**Bionaz Walter**

**Demé Dimitri**

**Gontier Arnaldo**

**De Leo Simonetta**

Hanno collaborato a questo numero i dipendenti e gli amministratori comunali, le maestre, don Granelli, le associazioni del paese.

Pubblicato a cura dell'amministrazione comunale di Brissogne (Fraz. capoluogo).

Le foto sono di coloro che hanno curato i servizi

Le foto si restituiscono su richiesta, gli scritti e gli articoli invece, anche se non pubblicati non si restituiscono. Si consiglia pertanto di inviare gli articoli in fotocopia o via fax.

Stampa: Tipografia Valdostana Aosta • 0165 / 41136

*Stampato su carta riciclata*

**Il presente numero è stato pubblicato in 500 copie distribuite gratuitamente a tutti i capi famiglia di Brissogne. Chi non l'avesse ricevuto può farne richiesta agli impiegati comunali in orario di ufficio.**

*In copertina: il monte Emilius visto dal «Chatelet»*

**SOMMARIO**

<i>Informazioni utili</i>	pag. 2
<i>Editoriale</i>	pag. 3
<i>Gli auguri del Sindaco</i>	pag. 4
<i>Il saluto del Direttore</i>	pag. 5
<i>Cronache dal consiglio comunale</i>	pag. 6
<i>Zoom!</i>	
- La relazione programmatica: ovvero i conti del 1992	pag. 7
<i>Scuola</i>	
- Bambini protagonisti nel teatrino di fine anno	pag. 8
<i>Scuola 2</i>	
- Anche i più piccolini reclamano uno spazio tutto per loro	pag. 11
<i>Festa degli alpini</i>	
- «veci» e «bocia» a far festa insieme	pag. 12
<i>La castagnata</i>	
- Nuovo impegno per la Pro-loco	pag. 13
<i>Sport</i>	
- Scapoli ammogliati; il replay dell'incontro di questa estate	pag. 14
<i>Album</i>	pag. 16
<i>Dalla stanza dei bottoni</i>	pag. 17
<i>La festa degli anziani</i>	
- Tradizionale momento per incontrarsi	pag. 18
<i>Natale, viaggio nel sogno e nella fede</i>	
- Il presepe vivente visto da Don Granelli	pag. 20
<i>Viaggio nella solidarietà</i>	
- L'Unicef nel nostro servizio	pag. 21
<i>Agricoltura</i>	
- La regionale, la rassegna del bestiame ed altre cose	pag. 22
<i>Sondaggio giovani</i>	
- Dimitri torna a sentire la gente; questa volta tocca ai giovani	pag. 24
<i>Leggende valdostane</i>	
- Piero racconta la originalità del presepe	pag. 27
<i>Sport e non solo</i>	
- Alpini contro il Resto dei corpi	pag. 28
<i>Festa dei pompieri</i>	
- Anche i pompieri festeggiano	pag. 29
<i>Pensieri e parole</i>	
- Una nuova rubrica; per pensare	pag. 30
<i>Recensioni ... di Walter</i>	pag. 32

**ORARIO UFFICI COMUNALI**

Lunedì-Mercoledì	8.00/12.00	14.00/18.00
Martedì-Giovedì	8.00/12.00	14.00/17.00
Venerdì	8.00/12.00	14.00/16.30

L'ambulatorio medico (Fraz. Moulin presso le scuole) è aperto il secondo e il quarto mercoledì di ogni mese dalle ore 11,30 in poi.

Il tecnico comunale riceve il lunedì e il mercoledì dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 17.00

IL SINDACO E' PRESENTE IN COMUNE  
IL LUNEDÌ (tutto il giorno)  
E IL MERCOLEDÌ (pomeriggio).

Telefono comune: 76.22.24 - fax 76.26.38  
scuole: 76.20.01

**KRONOS - ABITANTI DI BRISSOGNE**

(aggiornamento al 31/12/1991)

Bondina	4
Luin	33
Grand Brissogne	74
Chesallet	9
Prima/Capoluogo	11
Ayettes	5
Fauve/Fassoulaz	15
Bruchet/Truchet/Vaud	27
Chaney	1
Etabloz/Pouyet/Petit Ban	113
Moulin	10
Pallù	33
Petit Pollein	3
Neyran/Grange/Cheissan	267
Passerin	7
Les Iles	88
<b>TOTALE</b>	<b>700</b>

**ANAGRAFE DEL 1991**

**(AGGIORNATO AL 31 DICEMBRE 1991)**

*Sono nati*

- 1) Ida Vanessa Caruso il 25 aprile
- 2) Simone Bionaz il 13 giugno
- 3) Pierre Menabreaz il 30 novembre
- 4) Elisa Bionaz il 23 dicembre

*Fiori d'arancio per*

- 1) Mancuso Alessandro Paolo e D'alessandro Giovanna il 21 dicembre

*Ci hanno lasciato*

- 1) Bionaz Ernestina di anni 89 il 14 maggio
- 2) Praz Maria Eufrosina di anni 95 il 27 maggio
- 3) Junod Maria Giustina di anni 85 il 27 agosto
- 4) Brunod Jole Luigia di anni 87 il 30 agosto

**LA RAISON DES AUTRES**

Nel giornale mettiamo a disposizione dei lettori alcune pagine che possono servire a coloro che intendono fare sapere le loro ragioni su qualsiasi tema purché ci sia fatto civilmente e si tratti di argomentazioni di un qualche interesse generale e non siano invece solo fatti personali. Le persone che intendono partecipare devono far pervenire gli scritti (non più lunghi di una o due pagine dattiloscritte) in comune oppure presso uno dei membri del comitato di redazione entro 2 mesi dall'uscita del numero che è ora in distribuzione. Gli estensori degli scritti si assumono la responsabilità di quanto da loro prodotto in special modo per ciò che riguarda il coinvolgimento di altre persone. Il comitato di redazione si riserva di valutare se lo scritto osservi le caratteristiche di generalità e di correttezza di cui prodotto in special modo per ciò che riguarda il coinvolgimento di altre persone. Il comitato di redazione si riserva di valutare se lo scritto osservi le caratteristiche di generalità e di correttezza di cui sopra.

Dans le journal nous mettons a disposition des lecteurs quelques pages qui peuvent servir a tous ceux qui veulent faire connaître leur propre raison sur tout argument de façon civile et sur thèmes d'intéret general et non pas pour des faits personnels. Les personnes qui veulent participer peuvent faire parvenir leurs écrits à la chambre communale ou contacter directement les membres du Comité de rédaction dans deux mois de l'apparition de ce numéro. Les «écrivains» ont toute responsabilité de ce qu'ils écrivent, naturellement. Le Comité de rédaction se réserve toute évaluation sur les écrits notamment en ce qui concerne la publication dans le journal.

**RICETTIVITÀ DI BRISSOGNE**

**BAR-RISTORANTE LES LAURES** - Fraz. Grand Brissogne • Tel. 76.22.53-130 coperti chiuso martedì

**CANTINA GRIMOD** - Fraz. Grand Brissogne • Tel. 76.22.32-25 coperti chiuso lunedì

**RISTORANTE IL CANTUCCIO** - Fraz. Etabloz • Tel. 76.22.10-30 coperti chiuso mercoledì

**OSTERIA DEI GIARDINI** - Fraz. Neyran • Tel. 76.22.46-30 coperti chiuso martedì

**BAR-RISTORANTE-PIZZERIA DU WINDSURF** - Loc. Les Iles • Tel. 76.21.62-160 coperti chiuso lunedì

**RISTORANTE ECO** - Loc. Autoporto • Tel. 76.56.00-120 coperti chiuso sabato pomeriggio e domenica

**LA MAISON DE GRAN DOUN - TURISMO RURALE** - Fraz. Etabloz • Tel. 76.23.24

# EDITORIALE

**B**eh, eccoci qua.

Siamo al terzo numero di questo giornale (a noi piace presuntuosamente chiamarlo così) ed è già passato un anno. La data di copertina dice infatti Gennaio 1992. Siamo entrati in casa vostra in punta di piedi, per non disturbare, abbiamo aspettato le vostre reazioni con molta apprensione, abbiamo verificato quale impatto potesse avere un nuovo giornale su una popolazione di 700 abitanti in tempi in cui arrivano in casa miriadi di giornali, riviste, cataloghi di ogni tipo, il più delle volte non richiesti.

La scommessa stava appunto nel fare una cosa che piacesse e servisse al maggior numero possibile di persone (non pretendevamo di piacere a tutti, naturalmente).

Una percentuale di scontenti e insoddisfatti era comunque in preventivo ma... per fortuna il giornale è piaciuto ed ora siamo qui a raccontarvi chi siamo, perché lo facciamo, dove vogliamo arrivare, quali sono i nostri programmi. Chi siamo credo che lo sappiate anche perché i nostri nomi fanno bella mostra di sé in prima pagina. Ora vi regaliamo anche la nostra fotografia. In tre numeri abbiamo fatto crediamo, qualche passo avanti: siamo partiti con 16 pagine, siamo arrivati a 24 ed ora siamo a 32 per questo numero speciale. Ci perdonerete, spero, la scarsa professionalità, qualche errore che commetteremo, alcune ingenuità stilistiche. Gli argomenti che tratteremo saranno vari, di volta in volta, ma seguiranno una struttura logica che comprenderà questi filoni:

- 1) informazioni sull'attività dell'amministrazione comunale (abbiate pazienza, è il comune che ci permette di esistere);
- 2) cronaca di Brissogne (feste, manifestazioni, sport, eccetera);
- 3) informazioni su orari, iter burocratico per le pratiche, tariffe, curiosità, eccetera.

Su questa struttura si innesteranno altri argomenti che si presenteranno.

Ma possiamo fornirvi già una piccola anteprima di questi programmi:

Nasce con questo numero «Pensieri e parole» uno spazio culturale che ci accompagnerà attraverso le stagioni.

Stiamo dedicando spazio allo sport e ai giovani secondo le indicazioni emerse nel mini sondaggio dello scorso numero.

Vorremmo iniziare al più presto un dossier (da pubblicare a puntate) sulle frazioni di Brissogne, gli abitanti, le prospettive, le prerogative e i personaggi.

Faremo anche una storia del Comune di Brissogne, appena avremo materiale sufficiente.

Ci piacerebbe spaziare, in certi casi, fuori dal nostro Comune perché certi problemi, quali ad esempio la solidarietà, l'efficienza dell'apparato pubblico, le politiche sociali incrociano spesso i destini di Brissogne ma mal se ne adattano ai suoi confini. Ma questo sarà oggetto di future riflessioni.

Ma vorremmo che un grosso contributo venisse da voi, con i vostri consigli, le critiche, l'attenzione che avete finora dimostrato verso il giornale, che serviranno sicuramente a darci la carica necessaria a migliorare sempre. Affiancateci nella stesura degli articoli, nella ricerca di materiale, ogni suggerimento sarà bene accettato.

Per finire le firme degli articoli che meritano un capitolo a parte.

Normalmente chi firma un articolo assume la responsabilità delle opinioni che vi siano eventualmente riportate.

Quando un articolo non è firmato è comunque approvato dal Comitato di Redazione e quindi fatto proprio. Le notizie sull'attività dell'amministrazione comunale sono preventivamente portate a conoscenza della giunta e/o dei consiglieri.

A noi resta l'orgoglio, consentitecelo, di contribuire modestamente a «creare» qualcosa di bello e di utile per i cittadini di Brissogne. Una cosa che permette anche a noi di crescere culturalmente e di fare esperienze diverse.

Riteniamo a questo punto di potervi porgere i nostri migliori auguri per il nuovo anno, che sia realmente positivo e portatore di buoni auspici.



## IL SALUTO DEL SINDACO

L'anno 1991 è finito, un anno indubbiamente molto importante e complesso, un anno che sarà ricordato soprattutto per i drammatici momenti della guerra del Golfo oltre che per i fatti non meno tragici della guerra civile in Jugoslavia o ancora per i decisivi rivolgimenti politico-economici nell'ex Unione Sovietica.

Questi importanti avvenimenti internazionali, a mio parere, debbono far riflettere anche noi, cittadini di un piccolo Comune della piccola Valle d'Aosta, perché detti avvenimenti potrebbero avere delle influenze molto significative per il futuro del mondo intero.

Ho voluto fare queste brevi considerazioni perché, a fine anno, quando si cambia il calendario, si ha ancora di più la sensazione fisica del trascorrere del tempo e quindi si è tentati solitamente di fare un bilancio del tempo trascorso e contemporaneamente ci si proietta nel futuro che si spera sempre sia il migliore possibile.

A mio parere però per avere un futuro sempre migliore, ognuno di noi dovrebbe in qualche modo contribuire e perciò, anche noi «Breisognens», dovremmo cercare di partecipare alla costruzione di una società più tollerante e più giusta.

Nella speranza che il 1992 sia un anno proficuo per ognuno di noi, mi auguro che il nuovo anno sia soprattutto portatore di pace e di serenità e che gli uomini con grande poteri decisionali pongano le basi per uno sviluppo sempre più armonico e giusto di questa società sempre più complessa.

**Buon anno a tutti.**

**PIERO BIONAZ**

## LA PAROLA AL DIRETTORE

Senza dubbio il 1991 è stato un anno che ha segnato un profondo travaglio e una forte ricerca di strade nuove.

Anche in una realtà apparentemente ricca ed avanzata, come la Valle d'Aosta, permangono problemi vecchi (l'emarginazione, la mancanza di lavoro, la disfunzione dei servizi sociali) e si pongono problemi nuovi quali la qualità dello sviluppo, il rapporto con l'ambiente, il livello di scolarizzazione, il grado della formazione professionale, il rispetto dei diritti dei cittadini. Su questi temi si dovrà caratterizzare il lavoro delle Autonomie locali (Regione, Comuni, Comunità Montane).

E sono sicuro che questo giornale sarà capace di dare il suo piccolo contributo in questa direzione: informare per favorire il confronto tra le diverse componenti sociali e culturali della vostra piccola comunità. Questo l'impegno della redazione per il 1992.

E' il terzo numero. E' troppo presto per tracciare un bilancio e poi questo compito non compete certo a noi.

Quello che mi fa piacere, è invece constatare come la nostra modesta esperienza, sia già stata seguita da altre Amministrazioni Comunali.

Di questo legame, di questo confronto fra le tante e differenti comunità e realtà sociali della Valle d'Aosta sento che c'è bisogno. Il bisogno innanzitutto della partecipazione dei cittadini nella amministrazione della cosa pubblica, per combattere una concezione distorta della politica che sta provocando danni seri nella coscienza della gente, aumentando i fenomeni di opportunismo e di disimpegno. Il 1991 si è appena chiuso, e gli auguri di buon anno con cui voglio salutare i lettori sono anche auguri per una società migliore.

***Buon 1992 a tutti gli abitanti di Brissogne, a tutti i valdostani.***

GIANNI RIGO

# CRONACHE DAL CONSIGLIO COMUNALE

a cura della REDAZIONE

Al rientro dopo la pausa estiva la cronaca registra 3 consigli comunali:

Quello che era stato preventivato si sta avverando: la Legge 142 comincia a produrre i suoi effetti stabilendo le competenze tra consiglio e giunta e quindi ci stiamo adeguando alla nuova normativa.

Il primo consiglio del 30 Settembre 1991 porta 14 punti all'ordine del giorno.

I primi cinque punti sono ratifiche di deliberazioni di giunta per la manutenzione straordinaria del cimitero (L. 5.143.430), liquidazione note (L. 50.341.924), l'autorizzazione a partecipare ad un seminario sulle leggi del commercio (L. 280.000), la sistemazione straordinaria dell'alpeggio Gramonenche (L. 3.242.750), la liquidazione delle quote dovute al Consorzio Depurazione (L. 1.947.000) mentre il sesto è il punto che riguarda l'approvazione dello Statuto comunale (e di cui abbiamo fornito una prima documentazione nel numero scorso).

Sono stati nominati anche i giudici e vice-giudici conciliatori per il triennio 1992/94 nelle persone dei signori Fiou Giuseppe e Volget Domenico. Rinnovo anche per la Commissione Consiliare per la formazione degli albi dei Giudici popolari (Sindaco + Maroz Sergio + Brunod Cesare).

Consigli scolastici distrettuali rinnovati nelle persone di Simonetta De Leo, Piero Zulian e Arnaldo Gontier.

Abbiamo approvato il progetto del piazzale Truchet (L. 119.000.000) ed i termini di espropriazione (a sanatoria) dei terreni per la strada Neyran-Moulin.

C'è stata anche l'approvazione dei nuovi prezzi per i lavori di sistemazione dei guard-rail e ringhiere.

Vi è stata l'adesione di massima all'Istituto Musicale della Valle d'Aosta che si propone di recuperare la tradizione musicale valdostana e ultimo punto il conferimento alla Ditta Angart S.r.l. per la fornitura e posa del bruciatore (che si era rivelato inadeguato e inaffidabile per la nuova gestione computerizzata del riscaldamento) e di alcuni termostati che non erano stati previsti.

Il tutto per L. 3.580.000.

Il consiglio del 24 Ottobre 1991 prevede l'adeguamento del costo del pasto alla mensa scolastica a L. 3.000, come sempre calcolati sui pasti effettivamente consumati e senza cauzione alcuna.

Il secondo punto merita un approfondimento visto che è stato oggetto di vivace dibattito in consiglio. Aumento del capitale sociale della DI.GRA.VA. S.p.A. da 4 a 12 miliardi (la quota a carico del comune è di L. 5.720.000) ma la precisazione si impone per la modifica dell'articolo 3 che permette infatti alla società di differenziare le sue finalità; in pratica potrà anche appaltare i lavori per costruzione e manutenzione di acquedotti e fognature oltre che di metanodotti.

Ricordiamoci che siamo soci di minoranza della DI.GRA.VA. S.p.A. (45% Regione, 2% Comune di Aosta, 2% gli altri 28 comuni interessati al metano) e quindi ad alcuni consiglieri è parso perlomeno strano che i soldi pubblici servano anche per finanziare gli affari privati dell'Italgas (che è socio di maggioranza).

Della serie «o mangi questa minestra o...».

Proseguiamo: acquisto di una autovettura di servizio per il messo comunale. La vecchia autovettura (10 anni di vita) è stata tamponata in maniera piuttosto seria tanto da sconsigliarne la riparazione e pertanto abbiamo deciso di sostituirla con una Panda 4 X 4 Trekking acquistata per L. 14.500.000 presso la concessionaria Linty auto di Charvensod.

Approvato anche il progetto di ammodernamento fognature (Ing. Ziviani) con richiesta di finanziamento alla Cassa Depositi e Prestiti (L. 400.000.000). Approvata una variante al piano regolatore per poter costruire i piazzali di Chaney e Truchet e ristrutturare il fabbricato Pa-coù.

Modificati i limiti di reddito, a termini di legge, per applicare correttamente l'ICIAP.

Approvato anche il Bilancio di previsione 1992 (ampia documentazione a fronte nello zoom) e ultimo della lista appalto triennale alla Cooperativa

«Noi e gli altri» per le pulizie del municipio (L. 6.995.000 l'anno).

Ultimo consiglio del 1991 il 16 Dicembre con quindici punti all'ordine del giorno.

I primi sette riguardano ratifiche di deliberazioni di giunta per liquidazione note, variazione per modifica alle indennità dei consiglieri, liquidazione fatture relative a lavori di miglioramento del campeggio, storno di fondi per la manutenzione straordinaria della scuola (la porta di sicurezza e la tappezzeria).

La legge 142 prevede tra le sue possibilità anche quella di assicurare gli amministratori per i rischi derivanti dall'esercizio delle loro funzioni. Oggetto questo del punto 8, con cui stipuliamo una convenzione con l'Unipol per una assicurazione globale dal costo di L. 10.200.000 che coprirà inoltre anche i dipendenti e quanti abbiano a che fare col Comune.

Grossa discussione per il Parco del Mont Avic. In generale non siamo molto favorevoli all'ampliamento e nel prossimo numero ne spiegheremo dettagliatamente le ragioni.

Parere necessario anche per la tangenziale di Aosta (abbiamo ancora dei terreni nella zona). Visto che abbiamo ancora delle pendenze con la Regione il parere è negativo.

Deroga all'obbligo della copertura dei tetti in lose per Brunod Venanzio (per una stalla) e ultimi due punti che riguardano i materiali inerti; il primo per l'estrazione del materiale nella zona del campo tsan (solo le modalità di espletamento dell'appalto e il secondo che esamina la richiesta da parte dell'impresa Mochettaz di poter estrarre materiale nella zona. Anche qui parere negativo all'ampliamento del fronte di scavo (la cava si trova vicino all'autostrada in quella che era definita «la borne du Clappey») e richiesta di ripristino della condizione originaria perché quella buca all'entrata del paese è sicuramente un «pugno nell'occhio».

La cronaca del 1991 è così terminata e non ci resta che darvi appuntamento al prossimo anno rinnovandovi (è una costante in questo numero natalizio) i migliori auguri per il nuovo anno.

**ZOOM !!**

G. Z.

**IL BILANCIO DI PREVISIONE  
E LA RELAZIONE PROGRAMMATICA**

Si può senz'altro affermare che la relazione programmatica ed il bilancio di previsione che ne consegue sono, per l'attività del comune, due documenti importantissimi perché impostano le linee di quanto verrà fatto l'anno successivo e queste implicano scelte di tipo politico prima che amministrativo in quanto le priorità nel risolvere i vari problemi costituiscono poi l'ossatura sulla quale si fondano le maggioranze. Quindi esploriamo questi due documenti iniziando col dire che mentre il bilancio è una serie di cifre (piuttosto noiosa in verità) date dalla sommatoria delle entrate e delle uscite previste per l'anno successivo la relazione programmatica fissa quelle priorità di cui dicevo prima. Nella trattazione tenderò a mescolare i contenuti dell'uno e dell'altra in quanto i due documenti sono strettamente collegati (e non potrebbe essere altrimenti).

**Per il 1992 sono previste entrate per****1.894.000.000**

così suddivise:

**Entrate correnti****858.000.000**

Tributarie	232.000.000
Extratributarie	135.000.000
Contributi e Trasferimenti	491.000.000
Dallo Stato	300.000.000
Dalla Regione	191.000.000

**Entrate da destinare agli investimenti****1.044.000.000**

Proprie in conto capitale	100.000.000
Trasferimenti in conto capitale	536.000.000
Dalla Regione	476.000.000
Dal B.I.M.	45.000.000
Altri trasferimenti	15.000.000
Avanzo di gestione	8.000.000
Ricorso al credito	400.000.000

**Le uscite sono invece suddivise come segue****(voci principali):****Spese di gestione****804.000.000**

Amministrazione generale	383.000.000
Per il personale	241.000.000
Gestione scuole	148.000.000
Per refezione	69.000.000
Azioni nel campo del sociale	78.000.000
Manutenzione rete idrica	3.000.000

Smaltimento rifiuti solidi urbani	30.000.000
Gestione impianti sportivi	2.000.000
Trasporti e comunicazioni	176.000.000
Manutenzione strade e sgombero neve	38.000.000
Manutenzione impianto illuminazione pubblica	20.000.000
Altre	19.000.000
<b>Spese in conto capitale</b>	<b>1.044.000.000</b>
Piazzale Chaney	20.000.000
Piazzale Truchet	100.000.000
Strada Fauve	50.000.000
Strada interna Fassoulaz	50.000.000
Manutenzione straordinaria strade	100.000.000
Manutenzione straordinaria fognature	20.000.000
Consorzio depurazione	2.000.000
Completamento fognature	400.000.000
Manutenzione straordinaria acquedotto	20.000.000
Potenziamento impianto pubblica illuminazione	80.000.000
Completamento opere cimitero	76.000.000
Manutenzione straordinaria scuole	120.000.000
Consorzio campo sportivo	5.000.000
Consorzio contabile investimenti	1.000.000
Strada intercomunale Brissogne-Saint Marcel	620.000.000*

*\*(Opera con finanziamento richiesto al F.R.I.O. pertanto inserita in relazione programmatica ma non in bilancio).*

Il dato più importante che salta all'occhio è che le spese correnti arrivano ormai al 43,5%. E' questa una conseguenza logica degli investimenti del passato in quanto si dovrebbe arrivare, in teoria ed in un caso limite, a non avere nessuna cifra per investimenti (tutte le opere che servono alla comunità sarebbero a questo punto realizzate) ed invece avere il 100% delle spese per la manutenzione ed il funzionamento delle opere in oggetto. Ma questo è appunto un caso limite che credo non si realizzerà mai.

Nel redigere la relazione programmatica si è deciso, per il 1992, di dar corso alle opere che disponevano già di una progettazione a monte (strade, piazzali e fognature) e a quelle opere che ci permettevano finalmente di chiudere certi capitoli (cimitero, scuole).

A margine posso dire che è allo studio della Regione una Legge per il decentramento di competenze e funzioni ai Comuni accompagnata ovviamente dai fondi necessari per poter realizzare questo decentramento e di una modifica profonda dei meccanismi che regolano i finanziamenti F.R.I.O. Potrebbe essere questa una occasione per i Comuni di programmare e pianificare i loro lavori senza essere vincolati dai trasferimenti attuali e senza l'incertezza del finanziamento F.R.I.O.

# DIETRO LE QUINTE

a cura delle **INSEGNANTI DELLA SCUOLA ELEMENTARE E MATERNA**

## NATALE TRA I NOSTRI RICORDI E... NEL MONDO

**C**ome avviene oramai da diversi anni la nostra scuola, sia elementare che materna, ha realizzato anche per il Natale '91 uno spettacolo rappresentato ai genitori e agli amici alla vigilia della chiusura della scuola per le vacanze.

Molti di voi hanno sicuramente avuto il piacere di assistere alla piccola rappresentazione, pochi invece sanno come è nata l'idea dello spettacolo di quest'anno.

Volendo evitare, come in passato, il solito copione natalizio, ci è sembrato utile far conoscere ai bambini come si trascorrevano la vigilia di Natale in anni lontani, quando mancavano il benessere, il consumismo dei nostri giorni e soprattutto la televisione.

Niente di meglio che raccogliere i ricordi di una nonna, bambina negli anni '40, quando la guerra rendeva difficile poter disporre anche solo del necessario per vivere e ciò nonostante si riusciva ad essere sereni.

Per i bambini di allora bastavano una tavoletta di cioccolata, qualche arancia ed una bambola di pezza perché il 25 dicembre fosse un giorno diverso dagli altri.

Ne è nato così uno spettacolo diviso in tre parti in cui da una scena di vita contemporanea si passa a rivivere i tempi della nonna.

Il sipario si apre su una strada rumorosa, costeggiata da negozi affollati di frettolosi acquirenti tra i quali i genitori di Francesco e Claudio affannati nella ricerca degli ultimi regali.

Nel frattempo, in casa, i due fratelli che avrebbero dovuto completare l'addobbo dell'albero di Natale, sono rimasti incantati davanti alla televisione che trasmette pubblicità da cui i due bambini traggono nuovi suggerimenti per le richieste da far pervenire a Babbo Natale.

Rientrando a casa i genitori completano l'albero di Natale e si preparano in tutta fretta ad una serata in discoteca, lasciando ai pazienti nonni il compito di vegliare sui nipotini.

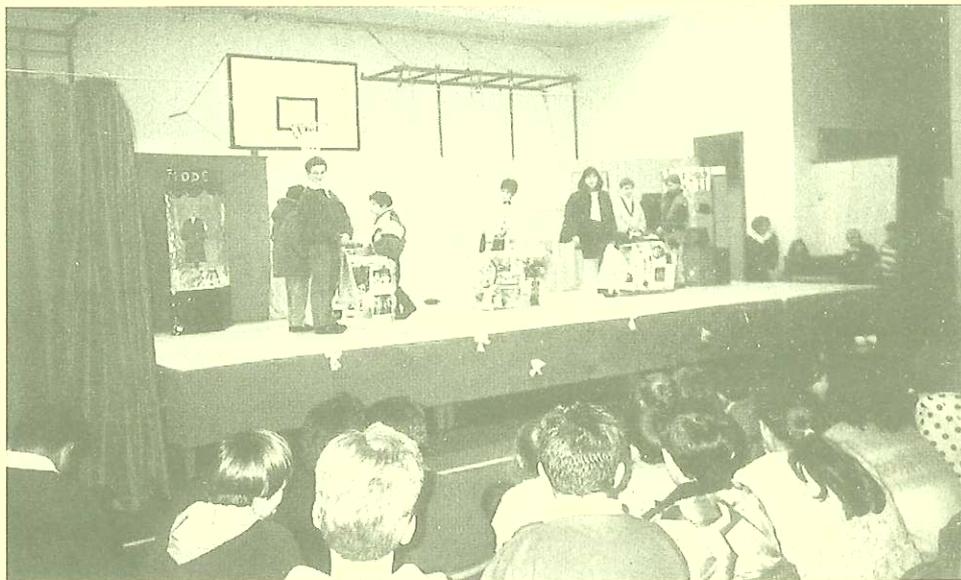
Mentre mamma e papà si divertono

no a ballare, Claudio e Francesco si addormentano davanti alla tv.

«Come era diversa la vigilia di Natale ai nostri tempi...» commentano i nonni.

Con la macchina del tempo i nonni sono tornati bambini, al posto della televisione ora c'è il caminetto e dalla sedia a dondolo la bisnonna racconta la leggenda del tesoro nascosto alle Laures.

Di lì a poco, mentre il nonno intaglia nel legno l'ultima statuina del Presepe, arrivano i vicini per trascorrere insieme la vigilia.



Un breve spuntino, un bicchiere della nostra buona grappa di casa, due chiacchiere sui problemi di tutti i giorni e l'immane valzer di Cogne, poi tutti insieme in processione per la messa di mezzanotte. Ma lo spettacolo non è ancora finito!

I bambini della scuola materna ci hanno raccontato le tradizioni natalizie di alcuni paesi del mondo.

La prima scena si svolge in Australia sulla spiaggia perché il Natale arriva nel bel mezzo dell'estate.

Interessante e curioso ma difficile da far capire ai nostri bambini che alcuni popoli della terra festeggiano la nascita di Gesù divertendosi nell'acqua sotto il caldo sole.

Dai paesi caldi si passa a Parigi. Tipico di questa città è di assistere nelle vie a scene di teatro che rappresentano la nascita di Gesù. Accanto a queste si recitano poesie, si cantano canzoni e si fanno balletti non riguardanti la natività.

Forse nei Paesi del Nord dove la neve non manca e la leggenda dice che Babbo Natale è di casa, le tradizioni di Natale sono vive e sentite dalla gente. Tutto viene svolto in funzione dei bambini che sono i veri protagonisti.

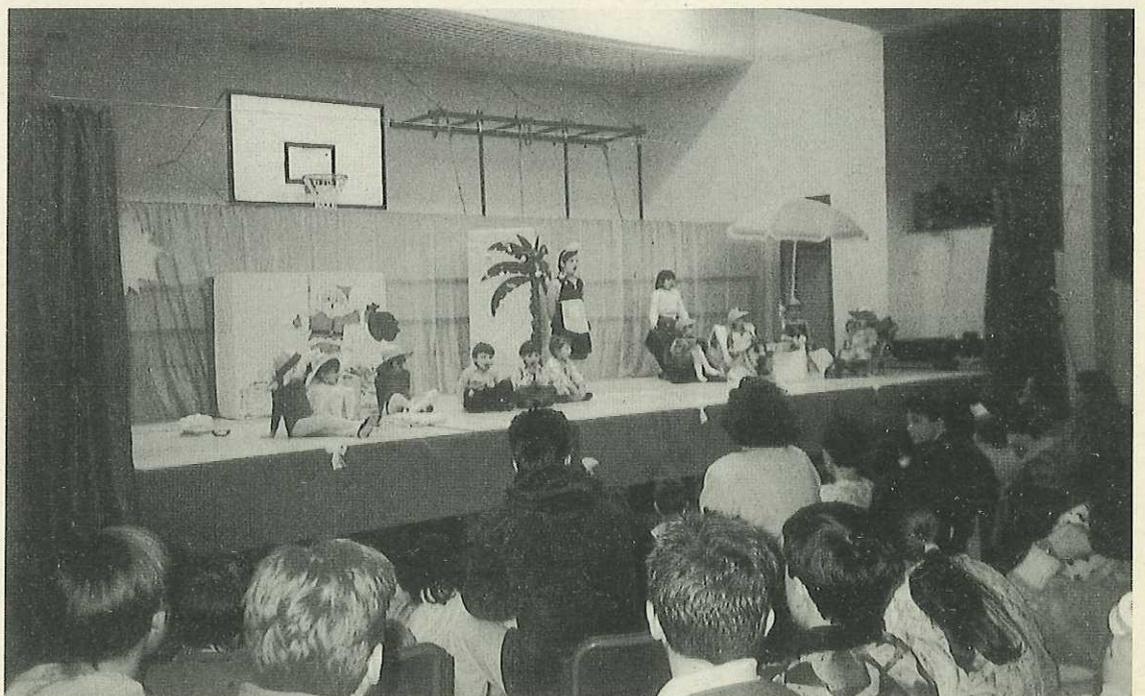
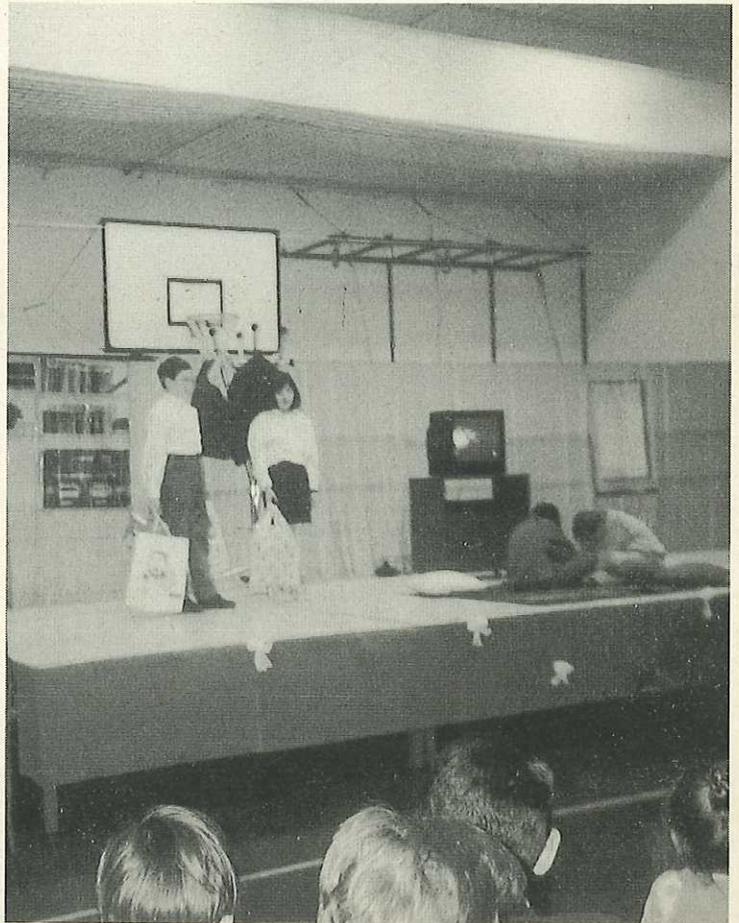
I nostri bambini hanno drammatizzato una tipica storia della Svezia.

La preparazione dello spettacolo ci ha impegnati in ore ed ore di prove, senza dimenticare il

lavoro necessario alla realizzazione dei fondali, dei costumi e degli addobbi e la fatica nell'imparare a suonare il flauto ed a comporre la ninna nanna con cui si chiude la rappresentazione.

Ma che soddisfazione per tutti noi al momento degli applausi finali!

Terminata la tensione dello spettacolo, accompagnato da una canzone a lui dedicata, entra, e non poteva essere altrimenti, Bab-



bo Natale che porta sulle spalle una gerla ricolma di panettoni e per tutti i piccoli attori c'è anche un bel regalo.

**ARRIVEDERCI  
A TUTTI  
AL PROSSIMO  
NATALE!**



**BUON ANNO  
A TUTTI**

Ninna nanna

Ninna nanna  
Gesù bambino  
pace in terra  
lode a Te

Fai la nanna  
bel bambinello  
che la mamma  
è qui con te

Dormi bene  
sogna sereno  
ninna, nanna  
Caro Gesù.



# SCUOLA MATERNA

A cura delle **INSEGNANTI DELLA SCUOLA MATERNA**

## LES ILES

La programmazione prevista per i bambini della scuola materna Regionale di Neyran prevede varie escursioni per fare conoscere il loro «entourage».

La prima è stata svolta il 18 ottobre 1991 nella zona protetta in località Les iles di Saint Marcel.

Insieme alla guardia forestale e ai bambini delle altre scuole

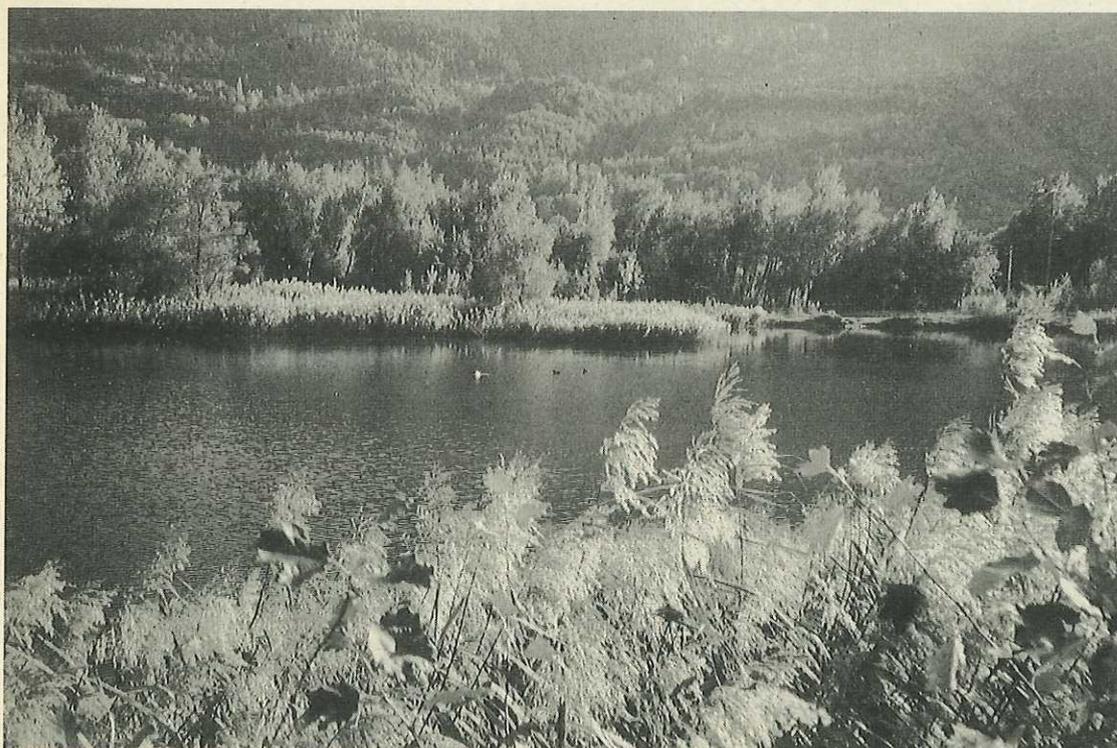
materne di Quart abbiamo costeggiato il lago e osservato in silenzio le folaghe ed i germani reali.

Grande entusiasmo per i bambini è stato di vedere volare un falco di palude.

Avremmo potuto vedere altri animali quali il martin pescatore, il piro piro piccolo, il riccio.

Ma purtroppo la stagione non era quella ideale poiché molti di questi si trasferiscono nei paesi caldi.

Il prossimo appuntamento è stato fissato in primavera.



*In alto il gruppo degli «esploratori» e, in basso, una panoramica della zona protetta oggetto della visita.*

# GLI ALPINI DI BRISSOGNE

DIMITRI DEMÉ

**I**l gruppo A.N.A. di Brissogne nasce nel 1970 e a marzo dello stesso anno i suoi cinquanta iscritti ne decretarono l'ufficialità con un giorno di festa e la benedizione del gagliardetto, il tutto in presenza della madrina del gruppo, Revillod Lea.

Il primo direttivo, composto dai soci fondatori, vedeva come capogruppo Brunod Augusto, carica ricoperta fino alle elezioni del 1991, da segretario fungeva Muin Amato (anch'esso in carica da allora fino al 1991), i consiglieri erano Lugon Alessio, Piassot Marino e Zulian Silvano.

Nel secondo anno di attività gli iscritti salirono a 57, di cui alpini di Prarayer, perché allora Saint Marcel non aveva ancora il proprio gruppo A.N.A. e anche quando fu istituito, i soci in questione non vollero cambiare gruppo e continuarono ad iscriversi a Brissogne, tant'è che ancora oggi ne fanno parte. L'attuale direttivo è composto da Volget Beniamino che ricopre la carica di capogruppo, Montrosset Edi è il segretario e i consiglieri (passati da 3 a 5) sono: Muin Amato, Prato Mauro, Bionaz Giorgio (di Prarayer), Piccot Renzo e Saluard

Ogni anno, il gruppo (che attualmente conta circa un'ottantina di iscritti) organizza una giornata di festeggiamenti che comprende la santa messa, un rinfresco e pranzo e cena con serata danzante e lotteria aperta a tutti, a cui gli iscritti al gruppo, anno più anno meno, non hanno mai fatto mancare la propria partecipazione.

L'alpino più vecchio di Brissogne è Deval Giovanni Pietro Francesco, meglio conosciuto come «Fransuè», ultimo cavaliere di Vittorio Veneto ancora vivo nel nostro comune. Nato nel 1897 fu chiamato a svolgere il servizio militare ad Aosta nell'autunno del 1916 e dopo il periodo di addestramento, partì nella primavera del 1917 per il fronte, direttamente in prima linea, inquadrato nella compagnia 1772 mitraglieri Fiat del 6° Corpo d'Armata alpino.

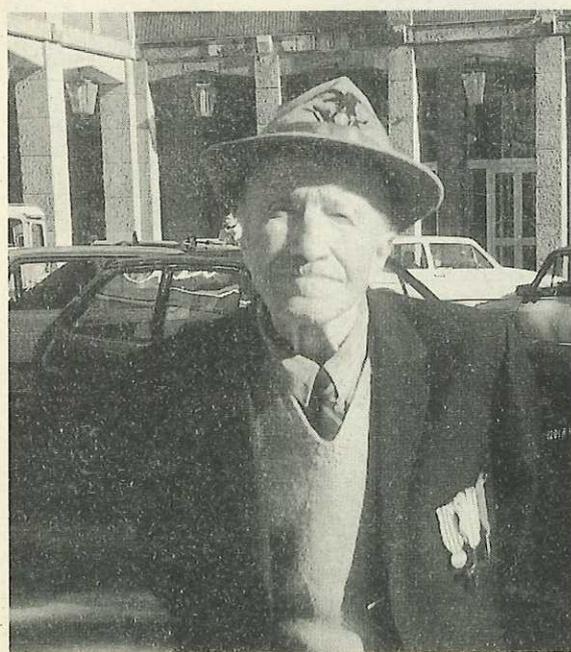
Nella primavera successiva fu ricoverato in ospedale per tre mesi a causa del congelamento dei piedi, subito durante la sua permanenza nelle trincee. Dimesso, fu destinato sull'altopiano del Grappa, nuovamente in prima linea, dove ebbe modo di guadagnarsi la croce al

merito, che gli fu appuntata sul campo di battaglia, dal comandante del 6° Corpo d'Armata in persona.

Finita la guerra, rimase sull'altopiano per il servizio d'ordine fino all'autunno del 1920, poi fu congedato e tornò a casa, dove riprese l'attività agricola interrotta bruscamente quattro anni prima.

**(I dati sul gruppo degli alpini mi sono stati gentilmente forniti da Brunod Augusto).**

*Il gruppo durante la festa annuale e, sotto, il decano del gruppo di Brissogne Deval «Fransuè» classe 1897.*



Edy.

Tra le iniziative promosse dal gruppo durante i suoi quasi ventidue anni di attività spicca quella di costruire il monumento degli alpini, collocato a Prima di fronte al municipio.

Realizzato dallo scultore Pelizzoni Mario e inaugurato il 9 agosto 1986, questo monumento è stato voluto per simboleggiare lo spirito alpino dei componenti del gruppo, che si sono impegnati sia finanziariamente e sia in termini di lavoro per la sua realizzazione.

# LA CASTAGNATA

DIMITRI DEMÉ

**I**l primo novembre, a Brissogne ha avuto luogo una castagnata, organizzata da cinque intraprendenti giovani di Brissogne e sponsorizzata dalla Pro-Loco.

A partire dalle ore 19.00 la popolazione presente, che ha risposto con simpatia all'iniziativa, ha avuto modo di degustare le ottime castagne, accompagnate da salsicce, insalata e del buon vino.

Successivamente alla distribuzione delle castagne il programma prevedeva la visione di diapositive e filmati riguardanti il carnevale 1991 e l'ultima gita della «fêta de l'Ombra», che hanno suscitato l'ilarità dei presenti, soprattutto di quelli che, rivedendosi, si schernivano a vicenda, approfittando delle situazioni grottesche che man mano scorrevano davanti ai loro occhi.

Terminato il materiale video, si faceva posto all'orchestra, che dava subito il via alle danze per la gioia degli amanti del liscio.

Ovviamente non sono mancati i balli scatenati, quali sambe e twist, che erano ad appannaggio dei più giovani, anche se qualcuno più adulto non si è certo fatto scappare l'occasione per ballare al loro ritmo.

La serata danzante è andata avanti fino intorno alle 24.00, interrotta di tanto in tanto dall'improvvisa mancanza di elettricità che zittiva l'orchestra.

Questi piccoli inconvenienti tecnici venivano risolti immediatamente con il ripristino della corrente elettrica e subito dopo le persone presenti in pista ricominciavano a muoversi, accompagnati dalle note allegre provenienti dagli strumenti prontamente riattivati.

Questa è la prima volta che si organizza la castagnata a Brissogne con tanto di orchestra: la tradizione era che i più giovani si incontravano la

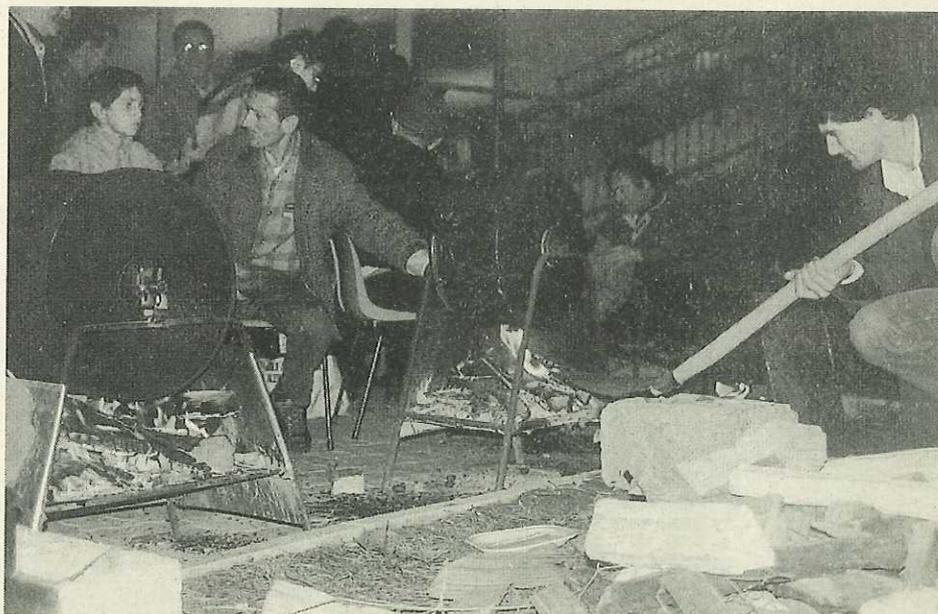
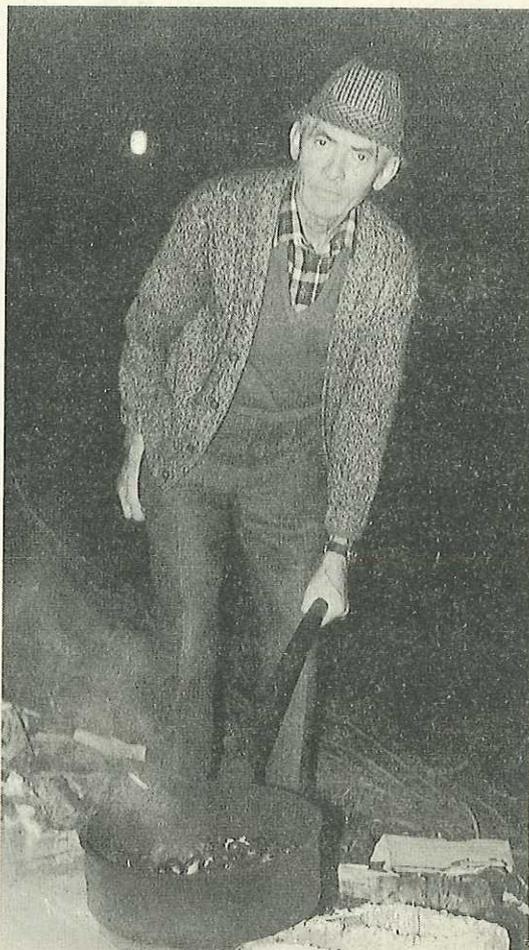
sera del primo novembre davanti alla cappella di Neyran e lì cuocivano le castagne, portando tutti qualcosa da bere e da mangiare da casa, accompagnando il tutto con la scamagnata che si protraeva fino a notte fonda.

Sicuramente una nota di merito va ai cinque giovani (Matteotti Fabio, Baccianella Elena, Telloli Gianluca, Volget Massimo, e Giachino Ilenia) che hanno organizzato la manifestazione, sensibili alle tradizioni del paese e all'importanza di questi momenti dove la gente ha la possibilità di riunirsi, incontrarsi, conoscersi, per il bene e lo sviluppo sociale della collettività.

Anche la Pro-Loco è stata sicuramente all'altezza, sovvenzionando l'acquisto delle castagne, sostenendo tutti le altre spese alimentari e dando una mano in prima persona nell'allestire e coordinare le varie fasi della festa.

Sperando che la castagnata diventi un appuntamento fisso per gli abitanti di Brissogne e che questi vi partecipino sempre più numerosi, non rimane

che ricordare e ringraziare quelle persone che si sono prese carico di cuocere le castagne, compito che hanno portato a termine con passione e bravura.



*La cottura delle castagne sulle «pile».*

# GLI SCAPOLI NUOVAMENTE VINCITORI

di DIMITRI DEMÉ

**M**ercoledì 16 ottobre al campo sportivo di Quart/Brissogne ha avuto luogo l'ennesimo incontro di calcio tra gli scapoli e gli ammogliati, partita considerata come la rivincita di quella giocata in giugno e conclusasi, come tutti sicuramente ricorderanno, con la nettissima vittoria dei primi sui secondi per quattro a zero.

Anche stavolta gli scapoli si sono imposti ribadendo la loro supremazia calcistica per quel che riguarda il 1991 con il punteggio di due a zero, conseguito dopo una bella partita giocata ad armi pari tra le due formazioni. Il primo tempo, che ha avuto inizio alle ore 21.30, è stato caratterizzato da un grande equilibrio tattico tra i due schieramenti, che comunque non ha impedito loro di andare al tiro in modo abbastanza frequente.

L'azione più clamorosa per andare in goal l'hanno avuta gli ammogliati quando, intorno alla mezz'ora non riuscivano a depositare in rete un pallone beffardo che, calciato dalla sinistra verso il centro con notevole effetto, sca-

valcava la difesa degli scapoli, andando a rimbalzare davanti alla porta difesa da Fabrizio.

Subito si accendeva una mischia furibonda e qualcuno toccava la palla, che andava a schizzare all'altezza della traversa e, quando ricadeva, passava alle spalle dell'attaccante Beniamino, il quale non si accorgeva della ghiotta occasione avuta per segnare. L'azione sfumava definitivamente quando un difensore allontanava alla disperata il pallone dalla linea di porta.

Scampato il pericolo, gli scapoli reagivano, ma la difesa degli ammogliati, seppur lenta, riusciva a contenere la loro pressione sfruttando la maggior prestanza fisica e anche se alcune conclusioni riuscivano ugualmente a raggiungere la loro porta, venivano comunque neutralizzate dal grande Barmasse, che si esibiva in alcune parate più o meno difficili, precludendo definitivamente la via del goal agli attaccanti avversari.

L'ultimo serio pericolo lo correva la porta degli scapoli, che a causa di un retropassaggio del sottoscritto troppo angolato metteva fuori causa il proprio portiere: per no-

stra fortuna il pallone dopo aver quasi sfiorato il palo si perdeva sul fondo.

Neanche il tempo di riprendersi dall'emozione che l'arbitro fischiava la fine dei primi quarantacinque minuti rimandando le due squadre negli spogliatoi per il meritato riposo.

Nel secondo tempo, per la maggior freschezza fisica, gli scapoli prendevano il sopravvento, giocando prevalentemente nella tre quarti avversaria e andando in vantaggio intorno al ventesimo con Paolo, che sfruttava un calibratissimo cross proveniente dalla fascia destra, vero e proprio punto debole degli ammogliati, dove Davide, l'autore del cross vincente, con le sue azioni in verticale creava scompiglio nelle linee difensive.

Gli ammogliati, nonostante gli sforzi, e poco assistiti dalla fortuna, non ritrovavano il modo di raddrizzare le sorti dell'incontro, il quale sanciva il suo definitivo verdetto quando, proprio allo scadere, gli scapoli raddoppiavano grazie all'ennesimo cross proveniente dalla destra e sfruttato nel migliore dei modi da Mirko.

Subito dopo, l'arbitro fischiava la fine dell'incontro e le due squadre uscivano dal campo tra gli applausi degli spettatori.

La partita è stata giocata in modo corretto dalle due formazioni per quel che riguarda i falli, e il gioco espresso rende onore sì ai vincitori, ma anche agli sconfitti, che hanno dimostrato una notevole abnegazione nel condurre il gioco sui ritmi elevati espressi in campo, e di questo bisogna dar loro merito.

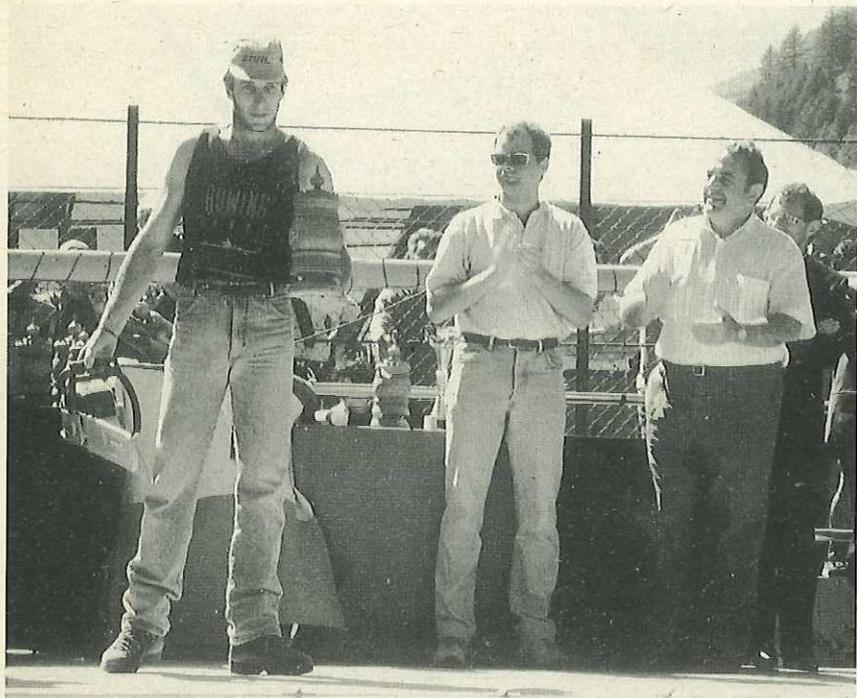
Adesso, fino a giugno non si giocherà più: questo va proprio bene agli ammogliati, che così avranno il tempo di allenarsi.



*La forte compagine degli scapoli vincitrice e, nell'altra pagina, la squadra degli ammogliati sconfitta con l'onore delle armi.*

## FLASH

di Z. G.



La cerimonia di premiazione di Edi Saluard al Campionato Valdostano di «Bucheron» (St. Oyen - 3 agosto 1991). Il campionato era valido anche quale prova eliminatoria del campionato italiano. Edi si è classificato terzo assoluto e primo dei valdostani (quindi campione valdostano della specialità). Al successivo Campionato Italiano (Capanno dei Pini/NO 14/15 settembre 1991) Edi si è classificato ventiduesimo su un centinaio di concorrenti. A Edi vanno quindi i nostri complimenti e auguri.

Nelle ultime due riunioni della IV Comunità montana «Monte Emilius» sono stati presi alcuni importanti provvedimenti che riguardano anche il nostro Comune.

Il primo di questi provvedimenti è stata la discussione sul capitolato d'appalto per l'affidamento delle pulizie delle strade comunali.

E' un provvedimento molto importante in quanto affida la pulizia delle strade e piazzali comunali a livello comunitario. Il costo previsto per questo servizio è di 1.907.416.800 a base d'asta.

Altro provvedimento importante quello che affida la pulizia dei cassonetti delle immondizie, anche questo a livello comunitario.

Sono importanti questi provvedimenti perché permettono di delegare alla Comunità Montana servizi che altrimenti dovrebbero essere espletati, con notevoli costi, dai singoli comuni.

E' stato approvato anche il bilancio preventivo per il 1992 che pareggia sulla cifra di 3.022.780.000 lire.

Nel bilancio è anche prevista una cifra per il ripristino dei fontanili comunali (2 per Comune per il primo anno).

Per il 1992 a Brissogne sono stati individuati i fontanili di Ayettes e Chaney.

Se posso esprimere una personale impressione mi pare che la Comunità Montana cominci ora a muovere i primi passi nella direzione giusta; quella che vuole le Comunità Montane come organizzatrici di servizi sovramunicipali e con funzioni di raccordo per progetti che coinvolgano più comuni; peccato che si siano persi 20 anni perché ricordo che la legge istitutiva delle Comunità Montane (la n. 1102) risale ormai al lontano 3 dicembre 1971.



# ALBUM: l'archivio fotografico di «Les Laures»

*Sulla via delle  
Laures.  
Qui siamo  
al «tramail»  
(2.002 m.s.l.m.)*



*Sopra: un baldo giovine nel '43/44 e, a lato,  
la prima foto ufficiale del gruppo degli alpini  
di Brissogne (novembre 1970).*

*A destra:  
coscritti  
in festa  
(7 febbraio  
1941).*



# DALLA STANZA DEI BOTTONI

di GUIDO ZANARDI

**U**na nota statistica prima di iniziare l'esame delle deliberazioni di giunta dell'ultimo semestre del 1991.

Le deliberazioni del 1991 sono state 158 e percentualmente coprono circa il 50 per cento del totale delle deliberazioni del Comune.

Le altre deliberazioni sono ovviamente di consiglio.

Ma veniamo alle deliberazioni di Giunta.

Approvazione dello stato finale dei lavori della strada Etabloz-Fos-sau (secondo stralcio) delibera n. 92 (08/07/91).

Il secondo stralcio era quello che iniziava presso il Bar dei Giardini e terminava alla cascina Norat.

Deliberazione n. 93 del 08/07/91: Approvazione elenco prezzi per bitumatura strade comunali. Si riferisce ai rappezzi fatti ad agosto in varie strade comunali.

Abbiamo conferito, con deliberazione n. 95 del 29/07/91, al Dottor Cerise l'incarico per la redazione di un piano di miglioramento dei pascoli dell'alpe Gramonenche e di sistemazione della relativa viabilità rurale.

La delibera n. 96 del 05/08/91 si riallaccia alla deliberazione n. 93 e aggiudica i lavori di bitumatura all'impresa Montrosset.

L'allargamento del ponte di Moulin viene affidato all'impresa F.A.R.E. per L. 36.867.000 con incarico del 05/08/91 (n. 97).

Nella stessa seduta la direzione dei lavori viene affidata all'Ing. Péaquin (che ne è anche il progettista delibera n. 98).

Liquidiamo la fattura relativa alla sistemazione straordinaria della

strada comunale e canale irriguo in località Ban.

N. 104 (19/08/91) Liquidazione competenze professionali all'avvocato Mario Menghini per l'assistenza nel ricorso al Consiglio di Stato contro la Regione (per lo svincolo autostradale).

Sistemazione straordinaria del cimitero e dell'alpeggio Gramonenche (n. 108 - 09/09/91).

Pagato il terzo stato avanzamento lavori per la manutenzione straordinaria di ringhiere e guard-rails (n. 111-16/09/91) e il quinto per la sistemazione della strada Neyran-Moulins (quella che passa vicino alla nuova zona urbanizzata sotto le scuole) (n. 113-19/09/91).

La relazione programmatica e il bilancio di previsione vengono approvati in giunta il 30/09/91 con il provvedimento n. 116 prima dell'approvazione di consiglio.

Incarico alla ditta Abbiati per la manutenzione del riscaldamento delle scuole (n. 117) e alla ditta Contoz per la fornitura del combustibile (n. 118).

La costruzione della bacheca davanti al Comune viene deliberata il 18/10/91 con la n. 122.

La n. 126 paga il primo stato avanzamento lavori dei rappezzi visti più indietro.

Con la n. 128 del 28/10/91 vi è l'incarico di progettare la strada interna Fauve e con la n. 129 vi è l'approvazione dello stato finale dei lavori dell'acquedotto comunale Fauve-Fassoulaz.

La deliberazione n. 138 del 30/10/91 liquida il rimborso delle spese di viaggio agli studenti per l'anno scolastico 1990/91 (100% del costo abbonamento agli stu-

denti medi, 50% agli studenti delle superiori, contributo di L. 100.000 agli universitari ed altri).

Legna da ardere da alienare con deliberazioni n. 89, 114, 127, 144. Liquidazione note e spese varie con delibere n. 100, 101, 105, 109, 119, 120, 121, 148, 150, 154, 158.

Parcelle pagate al Geom. Comé (strada Grand Brissogne) n. 112, allo Studio Legale Associato Avv.ti Santilli, Casavecchia, Formantici (L. 4.394.000) n. 124, all'arch. Scozzari (studio per la revisione del piano regolatore) n. 134, al Geom. Peccolo (per il progetto di ristrutturazione dell'alpeggio La Vieille) n. 140.

La n. 139 prevede un incarico per una consulenza tecnica per il procedimento in corte d'Appello contro la Regione. Il provvedimento riguarda ancora il problema dei terreni comunali che ci sono stati espropriati per lo svincolo dell'autostrada. Aspettiamo sempre che la Regione definisca i tempi e modi di trasferimento dei terreni dei giochi tradizionali al Comune e definisca altresì la cifra a conguaglio a favore del Comune. A questo proposito e anche sul problema del nuovo municipio c'è l'intenzione di spiegare (forse già nel prossimo numero) come stanno realmente le trattative con la Regione anche perché sono questioni che si trascinano ormai da troppo tempo.

Le altre deliberazioni riguardano impegni burocratici e scadenze legislative.

Con questo numero ci siamo messi in pari con i tempi.

Dal prossimo numero si tratteranno i provvedimenti su base trimestrale.

# FESTA DEGLI ANZIANI

di Z. G.

**P**er il terzo anno consecutivo il Comune di Brissogne ha organizzato la festa degli anziani il cui piatto forte, è proprio il caso di dirlo, consiste nel pranzo che si è tenuto presso il Ristorante «Les Laures» di Grand Brissogne il 22 dicembre scorso.

Il programma, più ricco quest'anno, prevedeva il ritrovo degli anziani ed amministratori presso la sala consiliare del Comune alle 10.30 in attesa della Santa Messa delle 11.00 poi tutti nuovamente in Comune per l'aperitivo offerto dall'Amministrazione Comunale.

Poi come già detto tutti a posare i

piedi sotto il tavolo per il pranzo.

Le foto di rito, i sorrisi, le battute, il discorso del Sindaco (non ufficiale per carità ma così, alla buona, tra amici) che ha ringraziato i convenuti, ha espresso un saluto all'indirizzo degli anziani e dei responsabili del servizio di assistenza domiciliare, di come il Comune pensa di operare in futuro per gli anziani.

La cucina è stata apprezzata da tutti, anche da quelli che di denti ne avevano pochini, il menù era vario (tanti gli antipasti a cui non si osa dire di no) e poi diciamocelo sinceramente l'importante è il ritrovarsi insieme in tranquillità e

serenità e non dover pensare a nient'altro che divertirsi, ricreare quella atmosfera tipica della festa, ovattata, in cui ognuno parla con tutti finendo spesso per intrecciare i discorsi con gli altri a raccontare del tale che «que se sen tchâca feiblo», è un po' debole e non sta troppo bene, il freddo che, chissà perché, ogni anno si fa più pungente, la necessità della neve per la campagna, qualcuno che se ne è andato e gli anni sempre più pesanti.

E' in queste occasioni che il Patois trionfa e riprende tutta la sua dignità di lingua parlata, protagonista assoluto nei discorsi di tutti.

Poi si comincia a sentire il suono di una fisarmonica, un suono antico e caro ai ricordi che accompagna con nostalgia le stagioni che passano.

E sono walzer e mazurke, tanghi e polke, colonne sonore di mezzo secolo che passano sotto le abili dita di Lino Schiavina.

Sembra che il tempo debba fermarsi in questi momenti ma così non è, incombe il programma ed allora tutti a scuola.

A studiare?

Alla nostra età?

No, certamente.

I bambini delle scuole replicano, emozionatissimi, la rappresentazione teatrale che tanti applausi ha suscitato il giorno prima.

Nonni e nipotini insieme per un pò di tempo a tentare di ricucire un rapporto che i nostri tempi, sempre più frenetici, stanno dete-



*Nelle foto di queste pagine: il saluto del Sindaco ai convenuti e alcuni momenti della festa.*

riorando forse irrimediabilmente.

Anche la rappresentazione (per una volta non interrotta dai problemi di corrente del giorno prima) riprende in modo mirabile il tema degli anziani, del come si trascorrevano il Natale prima dell'avvento del televisore in semplicità e cordialità.

E alla fine dello spettacolo tutti sul palco a ricevere i meriti applausi, nonni e nipoti per una volta protagonisti insieme.

E' importante che i bambini imparino a stare con gli anziani, perché essi sono la nostra memoria, il passato, non come vuota retorica, ma come esperienza, piccola storia quotidiana, spiccioli di saggezza.

E se qualcuno sembrerà forse un pò «via di testa» cercate di capirlo; ha lavorato duramente una vita e spesso con poche soddisfazioni.

Come ebbe a dirmi una volta un'anziano di cui mi sfugge il nome «eh, ai nostri tempi, vitamine poche, ma calcio tanto, e tutti nel didietro».

**Buon anno e cercate di tenere duro perché abbiamo tutti bisogno del vostro esempio!**

E' consuetudine al termine di queste manifestazioni ringraziare i partecipanti e chi si occupa di seguire le problematiche sociali che coinvolgono gli anziani.

Non vorrei unirmi al coro perché potrebbe sembrare la solita, trita e abusata «sparata» di fine anno anche perché ho avuto ed avrò altre occasioni per ringraziare personalmente queste persone.

Ma devo comunque ringraziare Roberto Benvenuto che ci ha messo a disposizione, gratuitamente, il pulmino per trasportare gli anziani e questo penso che sia molto bello.



# NATALE, VIAGGIO NEL SOGNO E NELLA FEDE

di don RODOLFO GRANELLI

«Per un anno che muore, Dio che nasce», ha scritto Luigi Santucci in una prosa sul Natale. E' vero, mentre scrivo queste righe, la fine dell'anno non è molto lontana, e il pensiero del Natale e la sua preparazione si fa sempre più incalzante.

Questa festa del 25 dicembre, è legata ad un fatto storico: la nascita di Gesù, che la Chiesa Cattolica ha, lungo i secoli, sempre più centralizzato e solennizzato. E' questo un'avvenimento che tocca il cuore di tutti, perché il Natale è sempre un viaggio nel sogno, nel passato remoto, in quella parte di noi in cui ci sentiamo più vivi. Poesia e storia, perciò si intersecano, se vogliamo dare al Natale la sua vera dimensione, di altissimo messaggio religioso che mette a nudo la nostra coscienza. Chi di fronte a Gesù bambino non si sente un pò vile, egoista e bugiardo?

E' questa dimensione poetica e religiosa racchiusa nell'animo che spinge tutti noi a fare qualcosa di bello e solenne a Natale. Ecco allora, in molte parrocchie, e da un pò di anni anche qui a Brissogne rimbocarsi le maniche e rinnovare la mente, per rendere questo appuntamento della notte santa, più solenne e poetico.

Da qualche anno, su iniziativa di diverse persone, la gente di Brissogne, prepara il Natale con entusiasmo e impegno. Dai fanciulli, ai ragazzi, ai giovani, agli adulti, tutti sono disponibili

a dare una mano, a lanciare un'idea nuova o a fare da protagonisti nella celebrazione, perché la parrocchia, in questa notte, sia più vicina, di fatto e nel cuore.

Una notte particolare e poetica che però non ci fa dimenticare chi è più solo, povero o infelice. Che felicità può mai essere quella vissuta egoisticamente, fosse anche di un gruppo parrocchiale? Ha scritto un credente, Louis Evely che «il Natale è una cosa molto semplice: ciascuno di noi è responsabile di lasciar nascere Dio nel mondo, di mettere un pò di Dio, un pò di amore nel mondo».

Sarebbe un rito alienante quello della notte di Natale in cui si ascolta un messaggio altissimo, ci si scambia il segno della pace, ci si considera figli di uno stesso Padre e poi non si trova riscontro di tutto

ciò nella realtà. Spesso la nostra società fa nascere Gesù nelle vetrine, negli striscioni pubblicitari o negli auguri natalizi, e si ferma qui. Il credente sa che Gesù nasce nelle chiese, ma sa che questo incontro passa attraverso le miserie del mondo.

E' per questo che la notte di Natale si raccolgono offerte in denaro o in beni di natura per chi è nel bisogno. E secondo l'urgenza del momento, parte di questa raccolta va in terre lontane e parte più vicino a noi, nella nostra Valle.

La notte di Natale è perciò tutto questo: scenografia, recita, canto e amore fraterno che si fondono insieme come fasci di luce che escono da una sorgente e si riversano su tutti coloro che non hanno smesso di credere nella bontà di Dio e nella bontà dell'uomo.



# VIAGGIO NELLA SOLIDARIETÀ

di G. Z.

**M**i accade ormai da alcuni anni, a Natale, di ricevere dei cartoncini di auguri dipinti da vari artisti e «firmati» dall'UNICEF. Solitamente mi limitavo a compilare il conto corrente postale allegato (qualche anno me ne sono pure dimenticato) e a tenere in casa quei cartoncini che raramente ho spedito per incuria o forse proprio solo perché preso dalla frenesia delle feste natalizie, le comperare, i regali, le visite a parenti e amici vari sono rimasti in qualche cassetto. Ma quest'anno, visto che si parla anche di solidarietà in questo giornale, ho voluto approfondire la conoscenza delle finalità di questo organismo.

Intanto UNICEF significa **United Nations International Children's Emergency Fund** (Fondo internazionale di emergenza per l'infanzia delle Nazioni Unite) e dal 1946 svolge la sua attività tesa a proteggere la vita dei bambini di tutto il mondo ed a aiutarli a condurre un'esistenza attiva e produttiva.

L'UNICEF fa parte del sistema delle Nazioni Unite ed è dotato di un Consiglio di Amministrazione che è composto dai rappresentanti di 41 governi. Nei paesi industrializzati l'UNICEF opera attraverso i suoi Comitati Nazionali cioè gruppi di sostegno formati da cittadini, mentre nei paesi in via di sviluppo i suoi uffici collaborano strettamente coi governi locali. Nell'insieme questa struttura funge da tramite tra i progetti realizzati con l'assistenza dell'UNICEF e tutte le persone sensibili ai problemi dell'infanzia. 14.000.000 di bambini muoiono ogni anno nel mondo a causa di malattie prevenibili come la diarrea, il morbillo e le infezioni respiratorie.

**La Convenzione sui Diritti dell'Infanzia**, che garantisce il diritto di ogni bambino alla sopravvivenza, alla protezione e allo sviluppo, è diventata norma di legge internazionale ed è stata ratificata da più di 85 Paesi.

La «**Conferenza Mondiale sull'Educazione per Tutti**» ha promosso iniziative su scala mondiale per invertire il preoccupante declino scolastico.

Il **Vertice Mondiale per l'Infanzia** ha riunito 71 capi di governo e di stato presso la sede delle Nazioni Unite con lo scopo specifico di affrontare i problemi dell'infanzia.

E' a buon punto la vaccinazione universale, i gruppi di vaccinazione hanno raggiunto nel 1990 oltre 100 milioni di bambini nel mondo.

Con poco più dell'uno per 1000 del reddito annuale del pianeta, che corrisponde a quanto si spende nel mondo ogni 10 giorni per scopi militari, si potrebbe ridurre di un terzo la mortalità infantile e della metà la malnutrizione.

I grandi obiettivi per gli anni novanta sono: ridurre di un terzo il tasso di mortalità registrato nel 1990 tra i bambini al di sotto dei 5 anni; dimezzare il tasso di mortalità materna registrato nel 1990; dimezzare i casi di malnutrizione tra i bambini al di sotto dei 5 anni; garantire a tutti la fornitura di acqua potabile e di condizioni igienico-sanitarie essenziali; universalizzare l'istruzione di base e fare in modo che l'80% dei bambini completino il ciclo di istruzione elementare; proteggere i bambini che si trovano in condizioni difficili, soprattutto quelli che sono vittime dei conflitti armati.

La raccolta di fondi del 1990 è stata di oltre **703 miliardi** di lire utilizzati in questo modo: per spese sanitarie per l'infanzia circa 300 miliardi, per l'approvvigionamento

idrico e impianti igienici 98 miliardi, per l'alimentazione infantile 36 miliardi, per i servizi comunitari e familiari per l'infanzia 50 miliardi, per l'istruzione scolastica ed extrascolastica 69 miliardi, per la programmazione ed il sostegno ai progetti 90 miliardi, per le operazioni di emergenza 60 miliardi.

Le zone del mondo dove sono state investite queste somme sono grosso modo suddivise così:

il 39% dei fondi (280 miliardi) sono stati destinati in Asia, il 36% (260 miliardi) in Africa, il 10% (70 miliardi) in America latina, il 10% (69 miliardi) in medio oriente il 4% (24 miliardi) per interventi interregionali. I programmi dell'UNICEF coprono 128 Paesi.

L'Italia, si trova all'ottavo posto nel mondo per quanto riguarda la raccolta di fondi con circa **11 miliardi** di lire raccolti nel 1990.

Quindi quando arrivano quei cartoncini di auguri per Natale pensiamoci un attimo e poi compiliamo quel conto corrente; sono pochi soldi ma sicuramente ben spesi, un piccolo gesto che serve a salvare milioni di bambini nel mondo.

**(I dati e il logo sono stati pubblicati per gentile concessione del Comitato Italiano dell'UNICEF)**

Via Ippolito Nievo, 61

00153 ROMA

Telefono 06/5899046

fax.06/5899334

telex. 625855

Conto corrente postale n. 745000

**unicef**   
**LA CERTEZZA DI UN SORRISO**

# AGRICOLTURA

di PIERO ZULIAN

**L**o scrittore Marco Ansaldo nel suo ultimo libro intitolato «Aosta antica racconta, antologia di vita valdostana» riporta alcuni dati sull'allevamento del bestiame in Valle d'Aosta negli ultimi decenni del XXIII secolo e, più precisamente, nel 1782.

In riferimento al nostro comune vi si legge: abitanti 535, animali da basto 37, bovini 298, caprini e ovini 602.

Questo antico censimento tuttavia non specifica come era ripartito fra i vari nuclei famigliari questo patrimonio animale, sicuramente però, in un regime economico di sussistenza fondato sull'agricoltura, presso ogni casa si praticava l'allevamento.

Oggi, a distanza di oltre due secoli, abbiamo una situazione completamente diversa: abitanti 686, bovini 1000, ovini 27, caprini 8, suini 1.

Confrontando questi dati (relativi all'ultimo censimento agricolo) con quelli riportati precedentemente, è lampante la trasformazione avvenuta in questo settore.

Rilevante l'attuale scomparsa degli animali da basto, testimonianza del processo di meccanizzazione, del lavoro agricolo e, non meno significativo, l'abbandono quasi totale dell'allevamento di ovini e caprini, prova questa di una diversa destinazione delle risorse territoriali e di una politica di sfruttamento delle stesse ben canalizzata in una sola direzione. Può essere interessante a titolo di curiosità, riportare più dettagliatamente alcuni dati in nostro possesso: sono state censite 128 «aziende agrico-

le», di queste solo 46 si dedicano anche all'allevamento tra cui quattro a quello di soli ovini.

I bovini sono così ripartiti: sono dodici gli allevatori che non possiedono più di dieci capi; tredici non superano i venti; cinque non ne hanno più di trenta; un solo allevatore ne possiede quasi quaranta; tre ne possiedono un numero compreso tra i cinquanta ed i sessanta capi, uno quasi settanta, uno oltre ottanta capi ed infine vi è un'azienda che dispone di oltre duecento bovini.

A livello di Comunità Montana, ogni anno, viene istituito un «premio di attaccamento alla terra» destinato ad agricoltura particolarmente meritevoli. Solitamente questo riconoscimento viene consegnato, in occasione della festa dei «Campagnards» che si svolge a Quart nel mese di agosto, a coloro che sono stati segnalati dalle varie amministrazioni locali.

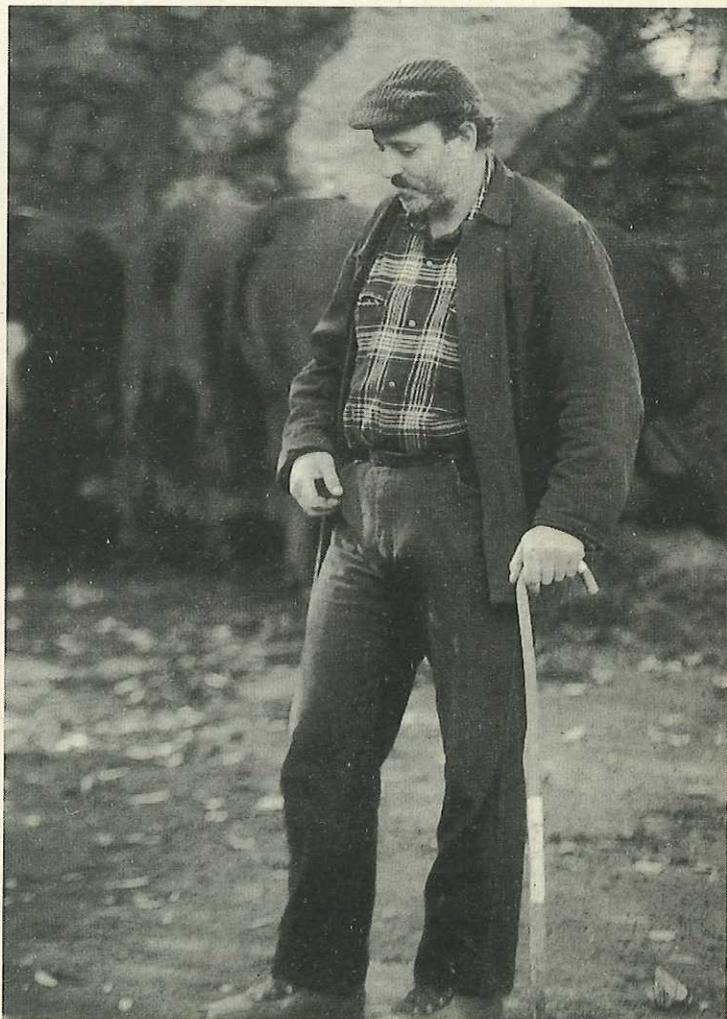
Per il 1991 a rappresen-

tare Brissogne vi era il signor Giulio Nouchy.

L'intera mattinata del 7 ottobre ha rappresentato per gli allevatori di Brissogne un momento di incontro, confronto e discussione, in occasione della rassegna del bestiame.

Si tratta di una manifestazione biennale dove una apposita commissione valuta (sulla base di dati precedentemente raccolti) le caratteristiche dei bovini presentati classificandoli per categorie.

Il tutto finalizzato all'assegnazione di un contributo regionale mirato alla salvaguardia delle razze bovine valdostane.



*Immagine della rassegna di bestiame di Brissogne.*

Chiudiamo questo flash sull'agricoltura e l'allevamento ricordando un interesse comune ad operatori del settore e non: la finalissima della «Batailles des Reines» che vede in questi ultimi anni un sempre crescente interesse (anche economico) tale da renderla motivo di svariate polemiche negative più o meno condivisibili quali la lotteria abbinatale.

Purtroppo la bovina di Marcoz Enzo detentrica del titolo di «reina» di prima categoria nel 1990, non ha potuto prendere parte alla manifestazione in quanto non conforme al regolamento, questo infatti prevede che le partecipanti debbano essere gravide.

Le circa ottomila persone presenti alla manifestazione più tutti coloro che hanno assistito alle riprese televisive hanno potuto ammirare la combattività delle «reines»: per la prima categoria (oltre i 550 kg.) ha vinto «Paison» di L. Jordan di Saint Rhemy; per la seconda categoria (bovine di peso tra i 500 e i 550 kg.) si è riconfermata «Lisetta» di M.B. Nolly di Chatillon ed infine per l'ultima categoria (bovine al di sotto di 500 kg. di peso) ha vinto «Rondella» dei fratelli Bignon di Pollein.

**Queste le bovine di allevatori di Brissogne partecipanti alla «regionale» e l'eliminazione che le ha qualificate:**

**PRIMA CATEGORIA:**

**Serena di Enzo Marcoz** - di diritto in quanto vincitrice 1990  
**Mora dei fratelli Bionaz** - Saint Vincent  
**Difesa dei fratelli Bionaz** - Saint Vincent

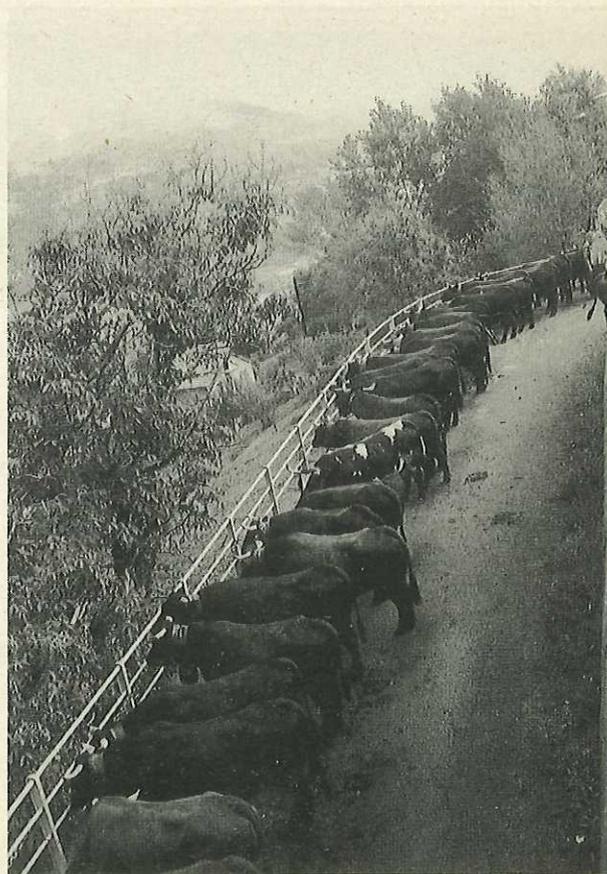
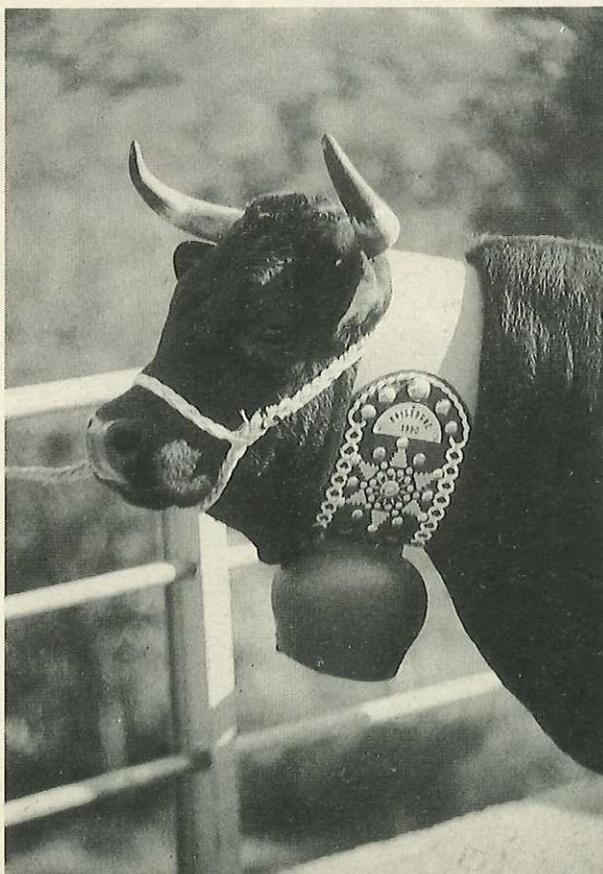
**SECONDA CATEGORIA:**

**Carina dei fratelli Volget** - Saint Christophe  
**Bandit dei fratelli Bionaz** - Saint Vincent  
**Feisan di Enzo Marcoz** - Aosta  
**Moutzillon dei fratelli Volget** - Nus  
**Ardita dei fratelli Volget** - Nus

**TERZA CATEGORIA:**

**Merlo di Giulia Baravex** - Petit Saint Bernard  
**Jena dei fratelli Bionaz** - Aosta  
**Junon dei fratelli Bionaz** - Aosta

Come si vede la parte del leone la fanno i fratelli **Bionaz** con 5 bovine portate alla regionale seguiti dai fratelli **Volget** con 3 bovine.



# BRISOGNE E I SUOI GIOVANI

di DIMITRI DAMÉ

**C**hi sono i giovani di Brissogne? Cosa pensano del paese in cui vivono?

**Cosa fanno nella vita?**

Queste e altre cento domande ce le siamo poste sicuramente tante volte, magari parlandone a casa, pensandole tra noi, chiedendo un'opinione in proposito ad un nostro amico.

E' vero che il paese è piccolo e quindi ci conosciamo tutti, che sappiamo cosa fa il figlio di quello e il nipote di quest'altro, però i pensieri non si possono vedere e il dialogo tra le diverse generazioni è sempre difficile, così capita che non si abbiano a disposizione sufficienti elementi per valutare e capire l'effettiva dimensione dei giovani, condizionata dal contesto sociale in cui sono inseriti e formata da tante cose, come ad esempio i valori della vita in cui credono, le loro speranze, le loro sensazioni.

Consapevole di tutto questo, sono andato a cercare i diretti interessati e ho fatto loro alcune domande che mi ero precedentemente preparato, ricevendo da tutti le relative risposte, che mi hanno consentito di fare un quadro preciso di cosa vuol dire essere giovani a Brissogne.

Nel mio intento sono stato sicuramente facilitato dai miei quasi ventidue anni, che mi hanno permesso di avere un dialogo aperto con i miei più o meno coetanei, capendo quello che esprimevano e calandomi nei loro panni quando non trovavano le parole giuste per spiegarmi il loro punto di vista.

Nel raggiungimento del mio obiettivo ho cercato di agire in modo

democratico, chiamando in causa solo i giovani a cui andava di rispondere alle mie domande; la fascia d'età a cui mi sono rivolto va dai tredici ai ventitre anni, che in totale è composta da novantasei unità, ma che in realtà si abbassa notevolmente con l'esclusione di quei giovani che risiedono nell'ambito della casa circondariale e da me difficilissimi da contattare.

Anche altri giovani, benché abitanti a Neyran o in altre frazioni vicine, non mi è stato possibile intervistarli perché momentaneamente assenti da Brissogne per vari motivi (studio, lavoro, ecc..).

Perché dai tredici ai ventitré anni?

Ho individuato questa fascia d'età come la più attendibile per rispondere alle mie domande perché penso che prima dei tredici anni, alcune di queste non avrebbero avuto risposta, dopo i ventitré anni, altre domande non avrebbero avuto senso in relazione al lavoro che dovevo svolgere. La prima domanda da me proposta è stata:

**«STUDI O LAVORI?»**

Le risposte che ho ricevuto fanno capire che i giovani danno molta importanza allo studio, difatti quasi tutti sono impegnati nell'attività scolastica, finalizzata al lavoro futuro che vorrebbero intraprendere (seconda domanda). Il geometra e l'insegnante (soprattutto di scuola materna ed elementare) sono le professioni più ambite, seguono a ruota le attività legate al diploma di ragioneria, il libero professionista (architetto, consulente), il dipendente pubblico (veterinario, biologo, perito agrario), l'agricoltore specializzato (agrotecnico e si-

mili), fino ad arrivare alle professioni più diversificate, quali poliziotto, interprete, infermiera, sociologa e altre.

Il dato più confortante è riscontrabile nel fatto che sono pochi i giovani che non sanno verso quale professione orientarsi a scuola ultimata, ma che comunque, grazie al conseguimento del diploma di scuola media superiore, avranno molte possibilità per trovare la loro identità lavorativa.

I giovani che hanno smesso di studiare dopo il conseguimento del diploma della scuola dell'obbligo sono tutti impegnati nel mondo del lavoro, soprattutto nel campo dell'edilizia, con una particolare predilezione per i mezzi pesanti, quali escavatori, ruspe, pale gommate.

Il desiderio più forte di questi giovani è di riuscire ad entrare nell'ente Regione, cosa che permetterebbe loro di svolgere un lavoro meno pesante ed impegnativo. Per quel che riguarda il discorso della religione, i miei intervistati hanno le idee chiare in materia, e difatti alla mia domanda, tutti hanno risposto senza particolari remore, consentendomi di capire correttamente le loro ideologie.

La maggior parte si è dichiarata cattolica e frequenta regolarmente le chiese per assistere alle funzioni religiose, soprattutto alla santa messa, in cui credono molto.

Alcuni però, pur essendo cattolici, non assistono alla santa messa (se non in particolari casi, come ad esempio a Natale) e al mio perché hanno risposto che non ne trovano il tempo o più semplicemente che non ne hanno voglia.

Sono pochi quelli che si sono dichiarati non cattolici, precisando che più nel non credere a Dio, sono incerti sulla verità dell'insieme, troppo coperta di misteri e facilmente interpretabile in più modi, che la storpiano al tal punto da confondere le idee, già così di per sé poco chiare.

La politica è un argomento che ai giovani di Brissogne interessa poco e questo lo si può capire inequivocabilmente quando, alla domanda:

**«COS'È PER TE  
LA POLITICA?»**,

quasi tutti mi hanno risposto così:

«La politica? Non mi interessa, non ci capisco niente!» Il perché di questo disinteresse per un argomento così importante è riscontrabile nel fatto che i nostri giovani, come molto probabilmente quelli di tanti altri comuni, abbinano politica a loschi affari, mafia, inadempienze costituzionali, concetto che mi è stato possibile estrapolare dai discorsi avuti con ognuno di loro successivamente alla mia domanda; il motivo che porta questi ragazzi a non capire praticamente niente di politica è invece individuabile nel fatto che questo argomento è trattato prevalentemente con termini tecnici e articoli giornalistici troppo complicati per essere capiti e recepiti da giovani di quattordici-sedici anni.

Comunque qualcuno si è dimostrato, seppur timidamente, interessato a questo argomento, non limitandosi nel dirmi che considerano la politica come base della società, ma comunicandomi an-

che la loro scelta in chiave di partito, che comunque io non pretendo di sapere.

**«COSA NE PENSI  
DI BRISSOGNE?»**

Quali sono i suoi problemi e cosa faresti per risolverli?»

I miei intervistati si sono espressi chiaramente in proposito e per quel che riguarda la prima parte della domanda, la loro risposta è stata nel suo insieme pressoché unanime.

Tutti sono concordi che tra la popolazione adulta e quella giovanile esiste una spaccatura di ordine sociale, evidenziata dal fatto che i giovani si sentono in qualche modo emarginati dalle attività in genere della normale vita del paese.

Vorrebbero partecipare più direttamente alle decisioni e piacerebbe loro essere più considerati quando propongono un'iniziativa per il bene della comunità.

Comunque sono consapevoli che la situazione tra le diverse generazioni è sotto l'influenza di un progressivo miglioramento, dovuto ad una mentalità più aperta rispetto al passato e si augurano che questo porti ad un livellamento dei rapporti, cosa che del resto è già avvenuta per le generazioni più giovani.

Il paese, inserito in un contesto ambientale così naturalistico, piace molto e tutti ci sono affezionato, lo considerano vivibile in tutte le sue forme (tranne un giovane che si è espresso in modo contrario), piace la sua tranquillità, considerano molto positivo il fatto che i suoi abitanti comincino ad

organizzare con una certa regolarità manifestazioni e attività di utilizzo pubblico, e in proposito si sono dimostrati molto riconoscenti nei confronti della Pro-Loco, che considerano un po' l'anima del paese.

Neanche la seconda parte della mia domanda li ha colti impreparati, anzi, non aspettavano altro per dirmi che a Brissogne mancano veri e propri spazi per loro, dove potersi incontrare e passare qualche sera a parlare, giocare e perché no, organizzare qualche festa.

Manca loro molto un salone polivalente da utilizzare per le attività sopra citate, come sentono un gran bisogno di una biblioteca (che la vedono come mezzo di studio), poi nell'ordine di preferenza, di una cabina telefonica (e non capiscono perché Pollein, St. Marcel e Quart ne sono dotati già da molto tempo mentre Brissogne...), di un minimarket, di mezzi di comunicazione quali autobus che renderebbero più agevole lo spostamento nel capoluogo regionale, di strutture sportive, di esercizi pubblici (molto gettonata una paninoteca), di una posta, di negozi in genere.

I nostri giovani dimostrano anche una grande sensibilità per la natura, difatti vedrebbero di buon grado l'istituzione di un'oasi naturalistica, magari situata nella zona di «Les Iles». non sopportano l'idea che tutte le strutture «scottanti» siano presenti sul nostro territorio e difatti, quando mi spiegavano il loro punto di vista a proposito di questo, i loro toni si facevano accesi, perché amano Brissogne e non vorrebbero che si parlasse del nostro comune solo

quando trasferiscono un detenuto nell'omonimo carcere o quando sui giornali scoppia una polemica a proposito del compattatore di rifiuti, senza contare il degrado ambientale che queste strutture provocano.

Sensibili e solidali, i nostri giovani vorrebbero fortemente che i nuovi residenti si ambientassero in minor tempo possibile nel contesto sociale del paese e si farebbero promotori in prima persona di questa iniziativa (che dimostra veramente un grande senso civile e il rispetto che hanno questi giovani per gli altri).

Come ultimo, molti contestano la decisione di costruire il nuovo municipio così lontano dai due più grandi centri urbani del comune, quali Neyran e Etabloz.

### «QUAL'È IL TUO SPORT

#### **PREFERITO?»**

Lo sport più seguito è il calcio, seguito dalla pallavolo. Per quel che riguarda invece lo sport praticato, la preferita è la pallavolo, che precede il calcio, lo sci, il tennis, il ciclismo, lo tsan, la ginnastica e la pallamano.

### «COME PASSI IL TUO

#### **TEMPO LIBERO?»**

La risposta più frequente è stata: «In discoteca e con gli amici!» Anche la lettura ha raccolto molti consensi tra i miei intervistati, come l'ascolto di musica (soprattutto la musica leggera), considerata la compagna ideale durante le varie fasi della giornata.

Qualcuno impiega buona parte

del suo tempo libero coltivando degli hobbies (filatelia, numismatica, fumetti, pupazzi), alternandoli allo sport praticato, soprattutto durante il fine settimana quando si svolgono le partite dei vari campionati.

Quando ho chiesto ai miei intervistati quali erano, secondo loro, i problemi più gravi del mondo giovanile in generale, pensavo di rivolgermi ad essi con una domanda scontata, perché la prima cosa che ti viene in mente è la droga con tutte le sue drammatiche conseguenze.

Invece, in un modo o nell'altro, tutti sono andati a fondo del problema dicendomi, dopo un'attenta analisi, che la vera piaga dei giovani è l'emarginazione sociale da parte della società a cui sono soggetti e la superficialità che provano nei confronti dei valori della vita e della famiglia.

La droga, l'alcoolismo e tutti gli altri gravi problemi li considerano come conseguenza di quelli sopra citati e che comunque non fanno altro che peggiorare la situazione già così di per sé molto critica.

L'intelligenza che dimostrano fa capire come questi giovani siano a conoscenza della realtà quotidiana del mondo in cui si muovono e come la prendano d'esempio per confrontarsi e agire di conseguenza nel miglior modo possibile.

Un'altra positiva considerazione va riscontrata nel fatto che questi ragazzi non si considerano razzisti, anche se devo dire che alcuni di questi mi sono apparsi un po' titubanti nei confronti degli extracomunitari che, non adattandosi al sistema che trovano in Italia, si

comportano in modo poco legale per guadagnarsi da vivere.

Come ultima domanda, ho chiesto ad ognuno qual'era il proprio desiderio più grande, la propria massima aspirazione (anche impossibile), insomma il classico sogno nel cassetto.

C'è chi desidera cose strettamente personali, come ad esempio essere un mostro di bravura in tutti i campi, c'è chi vorrebbe saper volare, c'è a chi piacerebbe essere ricco e famoso (e a chi non piacerebbe?).

Una persona mi ha confessato che la sua massima aspirazione consiste nel veder istituire un'oasi naturalistica a Brissogne, un'altra che vorrebbe veder scomparire la mafia, un'altra ancora che la droga non fosse mai esistita e che nel mondo la pace possa vincere la dura lotta contro la violenza.

Con queste considerazioni ho esaurito l'elaborazione delle risposte ricevute e non mi resterebbe altro da fare che tirare le conclusioni secondo il mio punto di vista, ma penso che non sia giusto perché ognuno ragiona a modo suo e non vorrei influenzare le opinioni di voi lettori a riguardo dell'argomento trattato, anche se l'evidenza non si può certo negare.

Spero di essere riuscito a farvi conoscere un po' di più (e un po' meglio) i giovani di Brissogne e vi dò appuntamento alla prossima occasione, ringraziando tutti coloro che hanno gentilmente collaborato con il sottoscritto, permettendomi di svolgere la mia ricerca nel migliore dei modi.

# LEGGENDE VALDOSTANE

di PIERO ZULIAN

## IL PRESEPE

**M**i scuso sin d'ora con coloro che da questa rubrica si aspettano leggende tipicamente valdostane, il materiale non manca, ma ho voluto utilizzare questo spazio per scrivere su di un soggetto che va al di là della leggenda e della tradizione: **il Presepe.**

Probabilmente io devo agli studi di carattere artistico e al mio hobby per la scultura il fatto di tenere in alta considerazione i soggetti religiosi e gli aspetti popolari che questi assumono senza tuttavia dividerne il messaggio spirituale.

Il presepe altro non è che la rappresentazione plastica della natività del Cristo, rappresentazione che la tradizione popolare vuole realizzata in legno o in terracotta anche se oggi giorno è la plastica a farla da padrone in questo campo.

Pare che sia stato San Francesco d'Assisi a costruire il primo presepe nel 1223 e che da allora questo si diffuse rapidamente specie nel meridione, famoso è infatti quello di San Giovanni Carbonara costruito nel 1484 a Napoli che diede l'avvio ad una fortunata tradizione locale che trovò il suo momento di gloria nel 1700.

Vari plastici di quell'epoca sono conservati nel museo di San Martino a Napoli e in varie chiese non solo italiane.

Il nuovo testamento riporta al-

cune indicazioni sull'evento della nascita Cristo (Matteo e Luca) ma è indubbio che «l'arte del presepe» attinge anche ad altre fonti.

Mi riferisco agli evangelii apocrifi, a quelli scritti cioè, falsamente attribuiti ad un autore e pertanto non riconosciuti ufficialmente dalla chiesa.

Sono questi infatti a rivelarci, ad esempio, i nomi dei Magi: «Dopo un viaggio di nove mesi nel quale furono guidati dalla stella, pervennero a destinazione nello stesso istante in cui la vergine divenne madre... (la chiesa festeggia l'arrivo dei Magi il sei Gennaio) ...e questi re dei Magi erano tre fratelli: il primo Melkon, che regnava sui persiani; il secondo Balthasar, che regnava sugli indiani e il terzo Gaspar che signoreggiava il paese degli arabi...».

La cultura classica greco-romana ha stravolto il significato del termine «Magi» che in lingua persiana significava «sapiienti» e stava ad indicare i sacerdoti caldei dediti a pratiche di astrologia; questi ultimi giustificano però la presenza della cometa nel presepe.

«A Milano si veneravano nel passato delle reliquie dei Magi che vennero poi trasferite a Colonia da Federico Barbarossa nel 1161.

In merito ad altri elementi basilari del presepe negli apocrifi si può leggere: «... Giuseppe il giusto, visse quarant'anni prima di sposarsi. Sua moglie fu sotto la sua

tutela quarantove anni, poi morì. Un anno dopo la morte di quella ...la casta Maria gli fu affidata dai sacerdoti ...Ella ...durante il terzo anno di soggiorno in casa di Giuseppe, cioè durante il quindicesimo anno della sua età, partorì per opera di un mistero, che nessuna creatura può comprendere ...il trentaduesimo giorno successivo alla nascita del Signore, Maria uscì dalla grotta, entrò in una stalla e depose il bimbo in una mangiatoia, il bue e l'asino l'adoravano ...così fu compiuto ciò che aveva detto il profeta Abacuc: «Tu ti manifesterai in mezzo a due animali...»

Queste brevi citazioni sono tratte da «Gli evangelii apocrifi - Collana Sorgenti di Vita - Editore Massimo» e sono solo alcune delle tante curiosità riportate sul libro.

Sono state scelte quali complemento a quanto comunemente noto sul presepe cercando di non entrare in netta contraddizione con gli insegnamenti della chiesa.

In ultimo voglio esprimere un giudizio positivo verso le rappresentazioni animate (i presepi viventi) della natività in quanto queste sono la palese manifestazione di nobili sentimenti verso i propri simili attraverso momenti di reale socializzazione e aggregazione e ...non occorre essere credente per riconoscerne la loro validità.

# CRONACA DI UNA BATTAGLIA

di SERGIO MARCOZ

**E**ra una bella domenica d'agosto il giorno della festa del Jambon alla brace di St. Oyen.

Era però il giorno fissato per la battaglia.

Gli alpini non paghi della sconfitta subita alcuni anni prima in quel di Vertosan avevano nuovamente dichiarato guerra agli altri corpi riuniti.

Prima di dare inizio alle ostilità i contendenti hanno degustato le specialità proposte alla festa.

Già qui sono scoppiate le prime schermaglie (dialettali, naturalmente).

Baldanzosi gli alpini, forti di alcuni tiratori scelti, un pò più cauti gli altri.

Rimpinzatisi ben bene tutti si sono portati sul campo della disfida.

Qui, poiché i ranghi erano incompleti, sono stati reclutati dei volontari.

Alle forze di pianura mancavano: la marina, i parà ed i bersaglieri.

Gli alpini si rammaricavano della mancanza degli artiglieri da montagna accorsi su altri fronti.

Completata ogni formalità e riordinate le file si è dato inizio al combattimento. Già alle prime battute gli alpini accusavano paurose sbandate.

Piuttosto fragili sui fianchi, la prima linea un pò inesperta, evanescente la retroguardia, malgrado il generale si battesse come un leone in mezzo al campo, l'avversario imperversava.

Alla fine del primo scontro gli alpini apparivano frastornati, sfiduciati, qualcuno proponeva di alzare bandiera bianca.

Nelle loro file però alcuni audaci incitavano alla riscossa e non vollero mollare.

Ripartirono con un coraggio inaudito all'assalto ma, seppur portando alcuni buoni tiri che misero un pò di scompiglio tra gli avversari, non riuscirono a ribaltare l'esito della battaglia.

Più compatto, più esperto, più avvezzo a certe battaglie l'esercito. Troppo impetuosi, più fragili psicologicamente gli alpini.

Su entrambi i fronti non si sono registrati feriti.

Alla fine della tenzone tutti al campo base allestito dagli alpini nell'attiguo boschetto. Il vino ha ripreso a scorrere a fiumi e nessuno si è accorto del vento gelido che e che nel frattempo si era fatta notte fonda.

Hanno fatto gli onori di casa i fratelli Volget.

Il risultato della partita?

Il risultato ha poca importanza.

E' stata una piacevole, allegra, spensierata, giornata trascorsa tra amici accomunati dalla stessa grande passione: lo tsan.



*Le due compagnie che si sono date battaglia in quel di St. Oyen.*

# LA FESTA DEI POMPIERI

di Z. G.

**A**nche quest'anno si è tenuta, l'otto dicembre, la festa dei pompieri volontari di Brissogne, tradizionale appuntamento che risale ormai a molti anni fa.

In programma, la santa messa, il pranzo riservato ai pompieri e la cena con parenti ed amici.

Con l'aiuto di Elio Saluard, attuale capo distaccamento, ripercorriamo le tappe del corpo dei pompieri fin dalla fondazione nel lontano 1946.

In quell'anno fu deciso di formare due squadre di pompieri, una a Grand Brissogne ed una nella «bassa» vale a dire a Neyran.

Le squadre erano formate da 15 uomini ciascuna e i due capisquadra erano Saluard Marino e Friolin Giuseppe.

I compiti assegnati al corpo erano e sono quelli di pronto intervento nello spegnimento degli incendi, di aiuto nelle calamità naturali quali alluvioni, frane, eccetera.

Grossi interventi a Brissogne non se ne ricordano molti se si eccettuano alcuni incendi di piccola entità e la rottura degli argini del torrente, nel 1957, con conseguente crollo del ponte di Etabloz.

Elio ricorda ancora di come Mirando Perruquet sia sparito tra i flutti del torrente per aver messo un piede in fallo e solo la sua prontezza di spirito e di riflessi gli permisero di cavarcela in quel frangente.

Fu nel 1962 che i pompieri poterono comperare la motopompa nuova e fu grande festa quel giorno.

Per rimanere nei ricordi lieti parliamo ancora delle feste passate (almeno per quanto riguarda il gruppo di Neyran).

Intanto le feste agli esordi erano totalmente autogestite e avevano addirittura stoviglie e tovaglie con dipinto lo stemma del corpo.

Ogni pompiere aveva un suo compito ben preciso, chi portava la pecora,

*Il collaudo della motopompa sul ponte di Etabloz (1962) e il gruppo dei pompieri davanti al ristorante.*

chi la legna, chi ancora si occupava dell'orchestra con relativi permessi.

Come ben si capirà il divertimento maggiore stava proprio nei preparativi della festa ed Elio ricorda quasi con nostalgia quei tempi in cui bastava poco per divertirsi.

Negli anni settanta, per difficoltà di organizzazione, la festa emigra al ristorante e da allora i due gruppi festeggiano in contemporanea.

L'attuale organico del corpo è di 24 persone (14 di sotto e 10 di sopra).

I capi gruppo sono Jaccod Ernesto e Piccot Renzo.

I gruppi si riuniscono regolarmente la prima domenica del mese.

I pompieri fanno parte della protezione civile dal giugno 1983 anno in cui fu promulgata la legge.

Per diventare pompiere volontario occorre presentare una domanda su un modulo predisposto dalla Regione, allegare un certificato di buona condotta e uno di sana e robusta costituzione fisica.

**(NEL TESTO HO UTILIZZATO SEMPRE LA DIZIONE «POMPIERI» AL POSTO DEL PIU CORRETTO «VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI»; E STATA UNA MIA SCELTA CHE MI SEMBRA PIU VICINA E PIU CARA AL RICORDO DELLA GENTE ANCHE PER MOTIVI STORICI DI TRADUZIONE DEL NOME IN PATOIS)**



## PENSIERI E PAROLE

*«Viene Gennaio silenzioso e lieve, un fiume addormentato, fra le cui rive giace come neve il mio corpo malato. Sono distesi lungo la pianura bianche file di campi, son qui davanti dopo l'avventura neri alberi stanchi.*

*Viene Febbraio, e il mondo è a capo chino ma nei conviti e in piazza lascia i dolori e vesti da Arlecchino il carnevale impazza. L'inverno è lungo ancora, ma nel cuore appare la speranza nei primi giorni di malato sole la primavera danza.*

*Cantando Marzo porta le sue piogge la nebbia squarcia il velo porta la neve sciolta nelle rogge il riso del disgelo. Riempi il bicchiere e con l'inverno butta la penitenza vana l'ala del tempo batte troppo in fretta la guardi è già lontana.*

*O giorni, o mesi che andate sempre via sempre simile a voi è questa vita mia; diverso tutti gli anni ma tutti gli anni uguale, la mano di tarocchi che non sai mai giocare ...»*

**(Francesco Guccini - La canzone dei dodici mesi).**

### Un dolce pomeriggio d'inverno

di Carlo Bettocchi

Un dolce pomeriggio d'inverno, dolce perché la luce non era più che una cosa immutabile, non alba né tramonto, i miei pensieri svanirono come molte farfalle nei giardini pieni di rose che vivono di là, fuori del mondo.

Come povere farfalle, come quelle semplici di primavera che sugli orti volano innumerevoli gialle e bianche, ecco che se ne andavano via leggere e belle ecco inseguivano i miei occhi assorti, sempre più in alto volavano mai stanche.

Tutte le forme diventavan farfalle intanto, non c'era più una cosa ferma intorno a me, una tremolante luce d'un altro mondo invadeva quella valle dove io fuggivo e con la sua voce eterna cantava l'angelo che a Te mi conduce.

Luis De Jyaryot è un musicista valdostano. Originario della Val d'Ayas portò in giro per la Valle d'Aosta la sua «Kompanya de la canson popüleira» per qualche anno nella seconda metà degli anni '70. Il gruppo, composto da Dom Verna (violino), Jyan de Peanya (tamburo), Klawdyo Mantovani (chitarra a sei e dodici corde), Kyara Kalini (viola), Robi Formia (flauto e tastiere), ebbe una certa notorietà sfociata con la pubblicazione dell'unico album «La Noëla tradixon» comprendente una decina di canzoni che vanno dalla tradizione più genuina (Lo meis de may, Li jyor pyoe bei) alle favole e leggende (Lo konto de Granha, La novella de Jan Kapon, Dor meynà), alle canzoni più prettamente politiche, che raccontano della condizione di chi parte per lavoro (L'emigrei), dell'amore per la terra e della rabbia verso chi questa terra la vende (La tera, Mersç bon Dyoe), al «j'accuse» verso la classe politica locale e nazionale (Trent'an d'otonomia, Canson droola). Gli autori dei testi sono Luis De Jyaryot, Klawdyo Mantovani e Jozé Harrieta, l'alfabeto usato è quello proposto da «La lingua arpitana» di Jozé Harrieta. In questo numero si propone, vista anche l'atmosfera natalizia, una ninna nanna, dolce e semplice.

### DOR MEINA'

Dor, meynà, fey bel néné; l'et pamay ura de pyorà;  
se i twey uey toe te kyot, vyen kahkün, te pren pe man.  
En ün poxt te porterà, duke y et tan de d'aotre meynà:  
la toet lo jyor y'at ren a fa, kontün rire e demorà.

Din e dindan: la kyocya 'e Milan. Milan l'et mort, la fena a dor.  
Li meynà i pyuron, li jyalene i kraculon; lo jyal u cyanta: kikiriki!  
Din e dindon: de pan e d'inyon pe recinyon lo jyor 'u patron;  
din e dindon: de pan e d'inyon pe dezyoenon lo jyor 'u jyor 'u patron.

### DORMI BIMBO

Dormi bimbo, fai la nanna; non è più ora di piangere;  
se i tuoi occhi chiuderai, verrà qualcuno a prenderti per mano.  
In un posto ti porterà dove ci sono tanti altri bimbi;  
là tutto il giorno non c'è nient'altro da fare che sempre ridere e giocare.  
Din e dindan: la campana di Milano; Milano è morto, la moglie dorme,  
i bimbi piangono, le galline chiocciano; il gallo canta: chicchiricchi!  
Din e dindon: pane e cipolla come spuntino il giorno del Patrono.  
Din e dindon: pane e cipolla per colazione il giorno del Patrono.

## Hiver

de Marie Palmyre Arbaney

(Les jours ... les heures -

Tipografia valdostana Aosta 1969)

Desormais, la colline est un paysage triste.  
 Les arbres, dépouillés de leurs feuilles, sont gris.  
 Les prés ont revêtu leur robe de trappiste,  
 Et fileux, ils se sont lentement assoupis.  
 Sur le bord de leurs trous, les grillons s'en reviennent  
 Dire un bonjour pressé à leur beau ciel de hier.  
 Les fourmis, à l'abri, leurs emplettes détiennent  
 Et se moquent, bien sûr, des rigueurs de l'hiver.  
 Mais les petits oiseaux! Accroupis sur les branches,  
 Que la bise en passant torture, et que le gel,  
 Sous peu, recouvrira de froide poudre blanche.  
 Pauvres petits oiseaux! Qui entendra leurs appels?  
 Aussi, lorsque la neige aura couvert la terre  
 De son manteau glacé, ou verra quelque part,  
 Sous un buisson, ou bien sous un arbre, par terre,  
 Un petit corps raidi dans son plumage épars.

## PILLOLE (il peso delle parole)

### Burocrazia

Nell'antico francese la parola *bure* (dal latino popolare *bura*) indicava una stoffa grossolana, di poco prezzo, usata anche per coprire la superficie dei banchi degli scrivani. Da essa derivò *bureau*, nome dato ai tavolini per scrivere e alle scrivanie degli uffici.

Nel 1700 l'economista Vincent de Gournay unì alla parola *bureau* il suffisso *cratie* (dal greco *Kratia*, «potere») creando la nuova parola *bureaucratie*, che significa letteralmente «potere dei tavoli» ossia, per estensione, degli «uomini di tavolino», dei funzionari degli uffici. La parola, ricalcata sul modello di altre già esistenti come *aristocrazia* («potere dei nobili») o *democrazia* («potere del popolo»), voleva sottolineare che al potere dei nobili si stava sostituendo quello dei funzionari statali, spesso di origine non nobile.

Ciò stava appunto accadendo in Francia, soprattutto dalla seconda metà del 1600, perché il re Luigi XIV per meglio governare il paese aveva creato un vasto corpo di dirigenti e impiegati statali («apparato statale») che avevano il compito di far applicare le leggi, di far eseguire i lavori pubblici e di dirigere tutti gli affari dello Stato.

Questi impiegati, in origine, erano solo rappresentanti del re, ma finirono presto per sembrare ai sudditi ancora più potenti e più inflessibili di lui. Non avendo il suo prestigio cercavano infatti di farsi valere con la

forza e, dovendo applicare le leggi del re senza poterle cambiare, erano assai rigidi e zelanti nel farle osservare, senza nessun riguardo a casi o circostanze particolari che avrebbero consigliato qualche modifica.

La parola burocrazia assunse così anche un significato dispregiativo e finì con l'indicare un potere oppressivo, poco intelligente e talvolta anche arbitrario. Da allora sono cambiati i regimi politici e si è passati dalle monarchie assolute alle democrazie moderne, ma la burocrazia è rimasta, anzi si è ulteriormente estesa col complicarsi della vita sociale e l'estendersi degli interventi statali in ogni campo. In realtà possiamo dire che la burocrazia, per quanto fosse già presente nell'antica Cina o a Roma, è un tipico prodotto della civiltà moderna e delle sue crescenti esigenze di organizzazione.

Persino le grandi aziende, i partiti di massa o i sindacati, hanno dovuto dotarsi di apparati sempre più complessi, cioè di una loro burocrazia. Essa tuttavia seguita ad essere considerata come un male, sia pur necessario, e le sue lungaggini, la sua poca efficienza, la sua tendenza a trattare le persone come pratiche da evadere senza comprenderne i veri problemi umani, offrono continui spunti a racconti e vignette umoristiche, oltre che, naturalmente a proteste e richieste di riforma.

La critica non colpisce solo i funzionari che dirigono i vari ministeri o uffici pubblici e che costituiscono la burocrazia vera e propria, ma anche i modesti impiegati alle loro dipendenze, che spesso ne assorbono la mentalità senza però averne il potere. Anche i sostantivi e gli aggettivi derivati da burocrazia hanno frequentemente un significato dispregiativo.

Di uno che tratta tutte le questioni senza comprensione per le persone si dice che è un burocrate. Linguaggio burocratico, poi, si definisce il linguaggio dei documenti ufficiali, ma anche un linguaggio poco comprensibile, vuoto e astruso, lontano dal senso comune. E quando una associazione funziona magari anche bene ma senza più le idealità e gli entusiasmi delle sue origini, si dice che essa si è burocratizzata.

Prendersela con la burocrazia è però anche un modo per non discutere le responsabilità di coloro (capi di Stato, parlamenti, governi) che la dirigono e la comandano veramente. La burocrazia diventa allora un comodo schermo per proteggere dalle critiche quanti fanno le leggi che, buone o cattive, giuste o sbagliate, i funzionari sono poi chiamati ad applicare.

(Parole come strumenti - Vol. 3)

# RECENSIONI

di WALTER BIONAZ (gennaio 1992)

Un altro anno è già passato, un anno di musica, di grande musica dedicata al ricordo nel 200° anno della morte del divino Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791).

Ma era anche l'anno del primo centenario della nascita di Sergei Prokofiev (1891-1953), dei 250 anni della morte di Antonio Vivaldi (1698-1741), del primo centenario del teatro Carnegie Hall di New York (5 maggio 1891) e, potremmo andare avanti nella ricerca di date, ricorrenze ed altre curiosità per il solo divertimento anche se, ricordare i grandi compositori per date di nascita o morte mi sembra un po' macabro. Il 1992 è dedicato a Gioacchino Rossini (1792-1868) nel 200° anniversario della nascita, sperando di non dimenticare Mozart, Beethoven, Mahler, Bruckner, Wagner e tutti i nostri amati compositori.

Vorrei solo ricordare alcune date musicali liete e meno liete dell'anno appena trascorso; il 1° gennaio 1991, per la seconda volta, Claudio Abbado e i Wiener Philharmoniker in collegamento televisivo e radiofonico con circa 40 paesi nel mondo ci hanno augurato il buon anno con musiche di Rossini, Mozart, Schubert e naturalmente con la dinastia degli Strauss.

Il 1° maggio Raiuno ci ha regalato un concerto da Praga, sempre Claudio Abbado con l'orchestra Filarmonica di Berlino per celebrare il Salisburghese con l'Overture dal Don Giovanni, due arie da concerto K 505 e K 418 e, la sinfonia Haffner K 385.

A Chicago in aprile Luciano Pavarotti debutta nell'Otello di Giuseppe Verdi con Kiri Te Kanawa (Desdemona), Leo Nucci (Iago) e con la superba direzione di Sir Georg Solti a capo della Chicago Symphony Orchestra.

La 54ma edizione del Maggio Musicale Fiorentino viene inaugurata da un concerto di Myung Whum Chung con l'orchestra del Maggio con musiche di Mozart (Sinfonia Jupiter K 551) e la suite da Ivan il Ter-

ribile di Prokofiev.

Il «Maggio» proseguirà poi con opere di Paul Hindemith (Cardillac), Puccini (Tosca), Mozart (Così fan tutte) e con una parata di grandi orchestre, la London Symphony Orchestra diretta da Sir Georg Solti (Mozart, Mahler), la Philadelphia Orchestra diretta da Riccardo Muti (Brahms, Scriabin), la Philharmonia Orchestra di Londra diretta da Giuseppe Sinopoli (Mahler, Schumann, Bruckner), l'orchestra del Maggio diretta da Zubin Metha (Boccherini, Beethoven, Berlioz) e poi concerti da camera, balletto, musica contemporanea, mostre.

A fine luglio il Festival di Salisburgo viene inaugurato da un concerto di Riccardo Muti con i Wiener Philharmoniker, musiche di Mozart (Divergimento K 136 e le sinfonie K 550 e K 551).

Seguiranno per tutto il mese di agosto tutte le grandi opere di Mozart (Don Giovanni, Flauto magico, Nozze di Figaro, Ratto dal serraglio, Così fan tutte, Idomeneo), ma anche grandi concerti con Claudio Abbado, Giuseppe Sinopoli, George Pretre, Georg Solti, André Previn, Colin Davis, Zubin Metha, Maurizio Pollini, Jessy Norman.

In settembre Torino ha ospitato per il 14° festival di settembre musica concerti di Mstislav Rostropovich con l'orchestra del Kirov di Leningrado (Prokofiev), Vladimir Fedoseev con l'orchestra di Mosca (Debussy, De Falla, Ciaikowski), Neville Marriner con la sua Academy of St. Martin in the Field (Mozart) e poi concerti di Uto Ughi, Aldo Ciccolini, Stanislav Bunin e il magnifico concerto dell'Orchestra del Settecento diretta da Franz Bruggen con rare musiche di Mozart.

Sempre a Torino in novembre abbiamo avuto il gradito ritorno di Carlo Maria Giulini con i Filarmonici di Torino (Sinfonie n. 6 e 7 di Beethoven) per un concerto a favore della fondazione per la ricerca sul cancro. Con l'esecuzione del Requiem K 626 il 5 dicembre è termi-

nato l'anno Mozartiano, in tutto il mondo si è voluto celebrare il rito dell'ultima opera incompiuta di Mozart; a Vienna Sir Georg Solti con i Wiener Philharmoniker, a Milano Riccardo Muti con la Filarmonica della Scala, a Parigi Semyon Bychkov con l'Orchestre de Paris, a New York Erich Leinsdorf con la Filarmonica di New York, a Roma infine Carlo Maria Giulini ha officiato alla presenza del Papa con l'Orchestra di Roma della RAI e trasmessa in diretta su Raiuno, un'interpretazione di assoluto rigore e di intensa partecipa spirituale, un grande omaggio al mistero della vita e della morte.

L'anno musicale è poi terminato alla Scala di Milano il 7 dicembre, con l'esecuzione del tanto atteso e purtroppo brutto spettacolo del Parsifal di Richard Wagner, salvato però da Riccardo Muti e da una compagnia di canto di ottimo livello.

Per le notizie tristi, la dama in nero con la falce quest'anno ha mietuto vittime illustri; vorrei ricordarne alcune: l'étoile della danza Margot Fonteyn, il direttore d'orchestra Emil Chakarov, il basso Nicola Rossi Lemeni, il re del valzer viennese Willi Boskovsky (diresse dal 1954 al 1979 il tradizionale concerto di Capodanno), i pianisti Rudolf Serkin, Wilhelm Kempff, Claudio Arrau, l'organista Helmut Walcha, il violinista Zino Francescatti, i jazzisti Stan Getz, Miles Davis e poi ancora il celebre «chansonnier» Ives Montand e, per finire, il regista David Lean (mi direte cosa c'entra con la musica?); chi non ricorda il celebre motivo del tema di Lara del suo Dottor Zivago?

Per finire vorrei ricordare l'incendio doloso del teatro Petruzzelli di Bari, era uno dei più belli d'Italia, un pezzo di storia andato in fumo per un atto criminale.

Colgo l'occasione per augurare anch'io a tutta la popolazione di Brisogone e a chi mi legge un buon anno di pace, di serenità e, perché no, di buona musica.

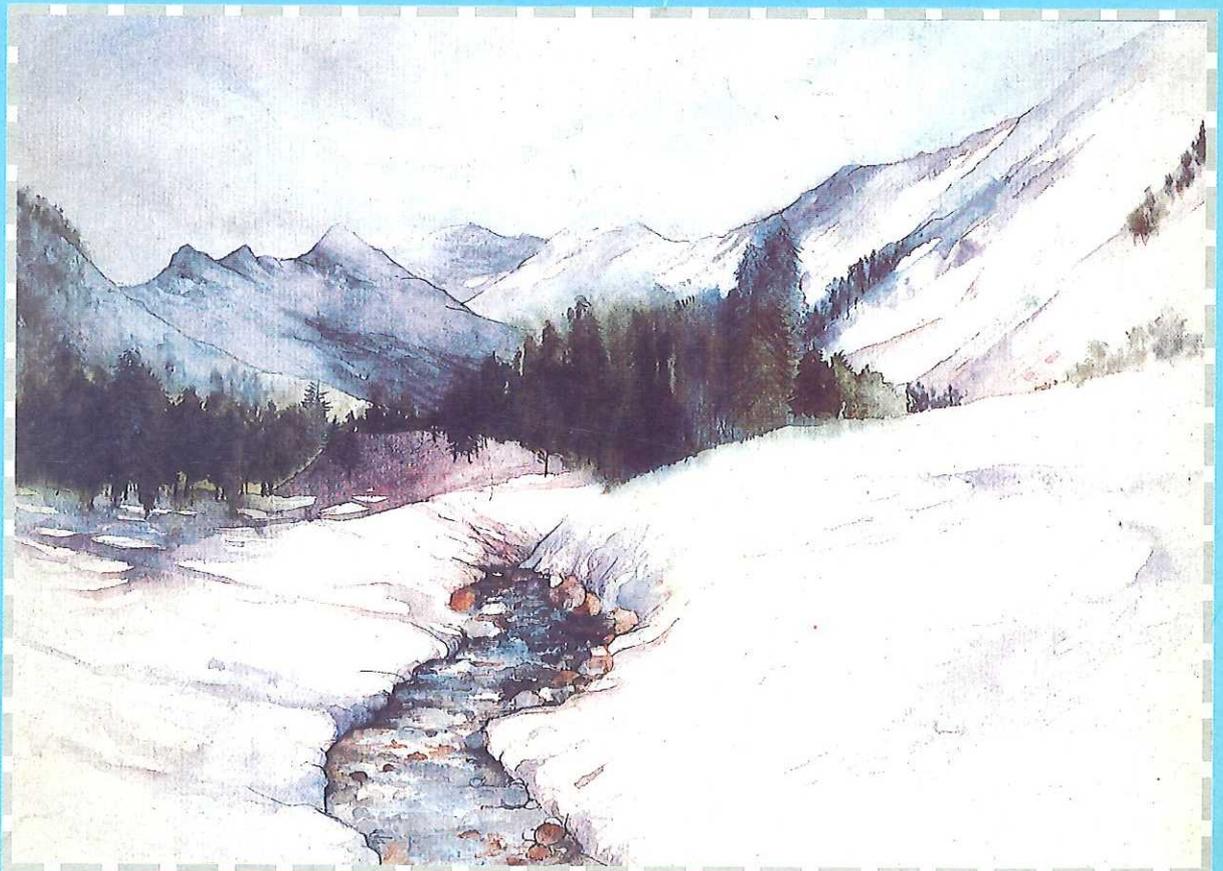


# TUTELA DELL'AMBIENTE NATURALE

COMUNE DI BRISOGNE



Alan, 6 anni



**unicef**  
United Nations  
Children's Fund

cartoncino natalizio